



SCOUT



Anno XXXIII - n. 8
10 aprile 2007
Settimanale
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione periodico in
abbonamento postale
L. 46/04 art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

SOMMARIO

gennaio

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Filomena Calzedda, Margot Castiglione, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Antonio Oggiano, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

AvventuraLAB: Giorgia Coviello, Francesco Iandolo, Giada Martin, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Erika Polimeni, Elisabetta Schieppati

Grazie a: Ester Angrisani, Vittoria, Carlo e Mara – Salerno 3, Andrea – Firenze II, Matteo Bergamini, Capo Guida – Dina Tufano ed al Capo Scout – Eugenio Garavini, Corrado Dapretto, Carmelo La Rosa, Maria Emanuela Oddo – Siracusa 9

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: Archivio Agesci, B.-P., Chiara Beucci, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Pierre Joubert, John Sweet, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Foto di: Esther Angrisani e Vittoria – Salerno 3, Archivio Fiordaliso, Matteo Bergamini, Giorgio Cusma, Corrado Dapretto, Carmelo La Rosa, Paolo Ruffini, Alessandro Testa

Copertina: Foto di Giorgio Cusma

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Parliamo di... 3
- ✓ Giorgia e il sogno del cavaliere 4
- ✓ Vuoi giocare nella squadra di Dio? 6
- ✓ Tempo di ambasciatori 8
- ✓ I personaggi che hanno fatto lo scautismo:
Don Giovanni Minzoni 10
- ✓ Cento piazze 12
- ✓ La consegna dei Guidoncini verdi in Sicilia 14
- ✓ L'approdo scout di Bracciano 17
- ✓ Un Jamboree di tanti anni fa... Maratona 1963 20
- ✓ Giochi per la squadriglia 22
- ✓ C'è posta per voi 23
- ✓ Spazio E/G 24

Inserito: Terza chiacchierata



(foto di Paolo Ruffini)

Carissimi Esploratori e Guide, con l'approssimarsi del 23 aprile vi starete tutti preparando a vivere il S. Giorgio col vostro Reparto o con altri Reparti in zona o in Regione. Forse in Squadriglia state cercando informazioni sulla storia di S. Giorgio e sulla sua leggenda, oppure vi state domandando chi oggi rappresenta S. Giorgio e quali sono i draghi dei nostri giorni. Forse vi state confezionando splendide armature (i più attenti magari con materiali riciclati). Per alcuni dei più piccoli questo sarà il primo bivacco in tenda, ma soprattutto sarà il grande giorno della Promessa e i Capi Squadriglia certamente li stanno preparando con cura. Come i cavalieri medievali saranno chiamati a fare una veglia d'armi in cui chiederanno a Dio di stare sempre vicino a loro, di aiutarli a compiere il bene a vantaggio di tutti e soprattutto di chi è in difficoltà. Proprio come fece S. Giorgio, che preferì morire a 20 anni piuttosto che rinnegare la sua fede. Tanti anni fa...c'era una immagine di S. Giorgio davanti alla scrivania di Baden Powell e a lui piaceva guardarla. Gli piaceva quel sorriso con cui il giovane eroe si lanciava contro il male, armato solo di una lancia e delle fede in Dio. Il vecchio Capo Scout del Mondo guardava l'immagine: com'era bello quel giovane nella sua armatura cesellata, eretto sul cavallo con la lancia in mano! Passavano davanti ai suoi occhi schiere di Scout, e ultimamente anche di Guide. Com'erano belli nelle loro uniformi ordinate, orgogliosi dei loro distintivi, con la cintura bene in vista sui pantaloni e sulle gonne e i calzoncini all'altezza giusta! Com'era bello vederli passare con la fiamma avanti e i guidoni ben levati! La bellezza è un dono prezioso, è il primo dono che Dio ci ha fatto con la creazione. Poi gli Esploratori e le Guide si rimboccano le maniche. C'è chi raccoglie legna, chi cucina, chi lavora alle costruzioni da campo, uno tiene in braccio un bimbo, uno imbecca un anziano tremante, alcuni raccolgono vetri e rifiuti da una spiaggia, altri aiutano un contadino nel campo...



Anche S. Giorgio si rimboccava le maniche per afferrare meglio la sua lancia e si lanciava con tutta la forza, curvo sul cavallo, contro il drago. Non poteva fallire! Colpiva! La sua bella armatura, i capelli ricci e l'elmo erano sporchi di sangue, ma il suo sorriso era dolce e sereno: aveva compiuto il suo dovere e resa più sicura la vita di tante persone.

Gli Esploratori e le Guide sulla via del ritorno: sono stanchi, sudati, le uniformi sono sporche, ma ordinate e i loro visi ridono con le guance arrossate dalla gioia. "Anche oggi hanno fatto del loro meglio", pensa B.-P.

Continuiamo a far volare la fantasia...Baden Powell si trova ora in paradiso, accanto a lui c'è S. Giorgio e tante persone con loro. Ogni tanto arriva S. Pietro e dice: "c'è il Tale che è salito per voi!" Guardiamo meglio quelle persone. Riconosciamo tra loro Don Pepe Diana: la sua lancia erano i paramenti con cui si recava a dir Messa quando fu ucciso.

Tra gli ultimi arrivati c'è Nicola Calipari: quando ha visto in pericolo Luciana Sgrena, le ha fatto scudo con il suo corpo. C'è anche l'ispettore Filippo Raciti. Come mai? Lui non era scout! Ma Fabiana e Alessio sì. Loro lo hanno mandato qui perché papà per loro era come S. Giorgio.

Pepe Diana, Calipari, Raciti e tanti altri come loro non volevano essere eroi, ma solo persone normali fedeli ad una promessa.

Anche a voi Esploratori e Guide è chiesto di essere S. Giorgio ogni giorno; di armarvi della lancia della lealtà, della fedeltà e della sensibilità per combattere il drago dell'egoismo, a partire da uno sguardo attento ai tanti sacrifici e gesti d'amore che genitori, nonni, insegnanti e Capi compiono per voi. Quando saprete dire GRAZIE avrete cominciato la vostra battaglia!

**la Capo Guida
Dina Tufano
ed il Capo Scout
Eugenio Garavini**

GIORGIA E IL SOGNO DEL CAVALIERE

DI SARA MELONI
DISEGNI DI PIERRE JOUBERT

Sono tutte pronti ad iniziare una nuova riunione di Squadriglia. Carla, la Capo Squadriglia dei Puma, arriva in ritardo ma con dei fogli in mano, e da lontano urla: "Dobbiamo cambiare l'ordine del giorno della riunione. I Capi Reparto mi hanno appena dato le informazioni per partecipare al San Giorgio, quest'anno".

Poi comincia a dire: "Sacco a pelo, stuoino, tenda, boraccia... ah, zaino, naturalmente e poi aggiun-

gerai: ...Limetta per le unghie, cipria e mollettone per i capelli".

Giorgia, la più piccola della Squadriglia, entrata in Reparto solo quest'anno, le chiede: "Ma Carla cosa sarebbe mai questo San Giorgio?"

Carla la guarda con gli occhi sbarrati e le risponde: "Vuoi dirmi che non lo sai?!?! Ma è l'incontro che facciamo tutti gli anni insieme agli altri Reparti della nostra Zona, no?!?"

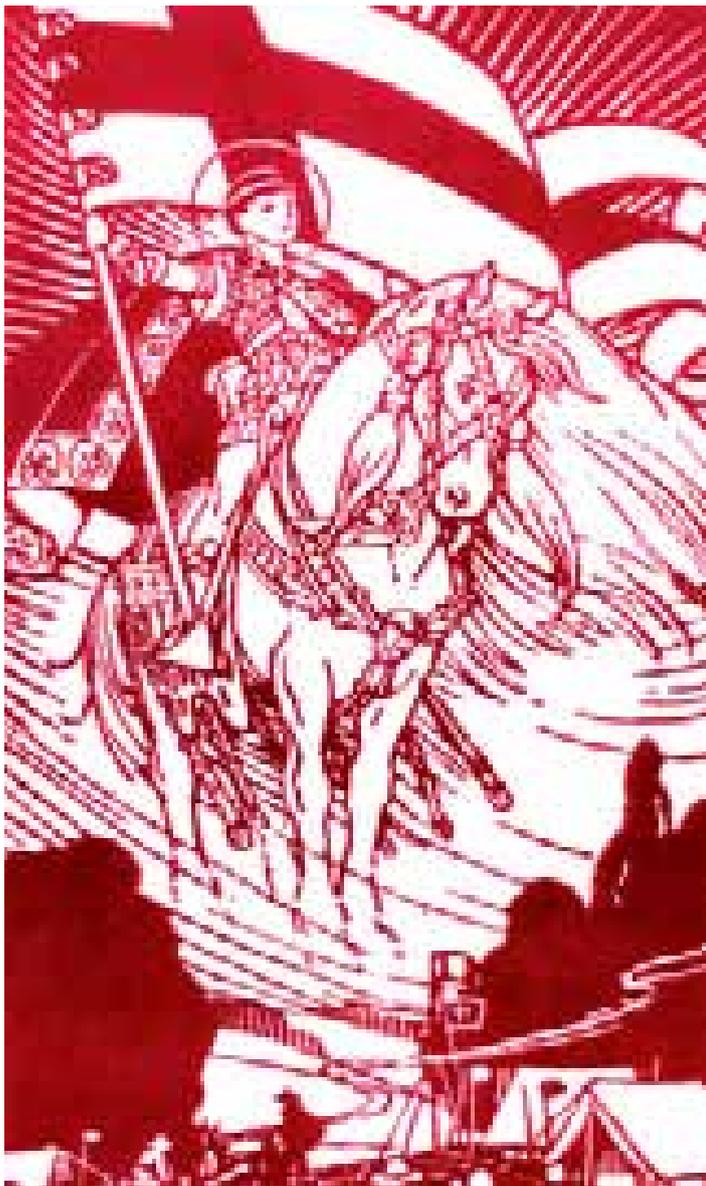
Giorgia inarca le sopracciglia e con il volto sembra trasformarsi in un punto interrogativo. Allora chiede: "Ma si chiama San Giorgio per quale motivo?" E Carla, repentinamente risponde "ma che ne so io? Ti sembrano queste le domande da fare?".

Quella sera Giorgia tornando a casa pensava e ripensava al San Giorgio ma proprio non riusciva a spiegarsi il perché di quel nome. Comunque, arrivata a casa, la mamma la distolse da quel pensiero: aveva preparato una cenetta coi fiocchi.

Dopo cena sbrìgò le ultime faccende e decise di mettersi a letto perché era stanca.

Era assonnata e non faticò molto ad addormentarsi. In poco tempo si trovò in un posto che non conosceva e la cosa strana era che c'erano delle persone con degli abiti inusuali, che non aveva mai visto. Ma Giorgia dal canto suo, nonostante fosse la più piccola del Reparto, era attenta e intelligente ed aveva da subito afferrato che l'unico modo per capire qualcosa in più di quello che stava accadendo, era quello di mettersi dietro un angolo ed osservare tutto.

C'era un nonnino con i baffi ed un cappellone, che assomigliava molto a quello del Capo Reparto, che parlava davanti a dei ragazzi. Indossavano degli abiti molto simili ad un'uniforme, visto che erano tutti vestiti uguali. Erano molto attenti a quello che l'uomo diceva loro



e lo guardavano con gli occhi ben aperti.

Dopo poche parole Giorgia si accorse l'uomo stava raccontando loro proprio la storia del cavaliere Giorgio.

Interessata come non mai, Giorgia si mise ad ascoltare quello che diceva.

“Cari ragazzi, nella città di Silene in Libia, c'era un grande stagno, così grande da poter contenere un drago. Il drago si avvicinava spesso alla città e poi con il fiato uccideva le persone che incontrava lungo la strada. Dopo si nascondeva nuovamente nello stagno. Inutile dirvi che gli abitanti della città avevano molta paura. Avevano capito però che l'unico modo per placare

la fame del drago era quello di offrire due pecore al giorno, che lui puntualmente sbranava ed ingoiava.

Le pecore, dopo qualche mese, cominciarono a scarseggiare e gli abitanti cominciarono ad offrire al drago una pecora e un giovane, estratto a sorte tra gli abitanti della città.

Dopo qualche tempo fu estratta a sorte la giovane figlia del re. Quando il sovrano lo venne a sapere cominciò a disperarsi. A nulla valsero i tentativi del re di offrire tutto il proprio patrimonio a chi si fosse immolato al posto della figlia. Nessuno degli abitanti era disposto a diventare cibo per il drago. Avevano visto morire tanti dei loro figli e non ne volevano proprio sapere. Così il re, dopo otto giorni di tentativi, acconsentì a che la figlia si preparasse per andare verso lo stagno.

La giovane fanciulla piangente e terrorizzata, fece quello che il padre le aveva ordinato. Avvicinandosi allo stagno sentì un rumore che destò la sua attenzione: un cavaliere si stava dirigendo verso di lei. Il giovane Giorgio – così si chiamava il cavaliere – aveva saputo dell'imminente sacrificio. Tranquillizzò la principessa e le promise che il drago non l'avrebbe mangiata. Effettivamente quando dopo poco il mostro uscì dallo stagno sprizzando fuoco e fumo dalle narici, Giorgio non si spaventò. Salì sul suo cavallo e con la sua spada lo trafisse, ferendolo e facendolo cadere a terra. Chiese poi alla fanciulla di togliersi la cintura a di cingere il collo del drago. Così il cavaliere prese il



drago e lo trasportò fuori dalla città come se fosse stato un cagnolino al guinzaglio.

Mentre passava nel centro della città gli abitanti, che avevano molta paura, urlavano e correvano. Giorgio disse loro di non aver timore perché era stato Dio a mandarlo per liberarli dalla presenza del drago e se avessero avuto fede si fossero convertiti, avrebbero ricevuto il Battesimo e lui avrebbe ucciso il mostro.

All'udire quelle parole il re e tutta la popolazione si convertirono e il prode cavaliere uccise il drago, facendolo portare fuori dalla città, trascinato da quattro buoi.”

Driiiiiin..... driiin. Era la sveglia che suonava. Giorgia si alzò di colpo. Era confusa. Si ricordava la storia del drago, si ricordava del signore con il cappello e i baffi che raccontava ai ragazzi la storia, si ricordava di quei vestiti strani ma non riuscì a capire cosa fosse successo.

Il pomeriggio andò come d'accordo, alla riunione di Squadriglia. Cominciò a dire a tutti che conosceva la vera storia di San Giorgio e che se avessero voluto lei l'avrebbe raccontata a tutte.

L'intera Squadriglia Puma la guardò stralunata. Però vollero darle fiducia e così si sedettero tutte intorno ad ascoltare la storia.

Quando Giorgia finì di parlare tutte le squadrigliere erano a bocca aperta, sorprese dalla storia che la piccolina aveva raccontato loro, contente del fatto che preparare l'attività per il San Giorgio che si sarebbe svolto dopo pochi giorni, sarebbe stato un gioco da ragazze.

VUOI GIOCARE NELLA SQUADRA DI DIO?

GESÙ VI LANCIA
UNA SFIDA

DI DON LUCA MEACCI
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

Ho partecipato ad un incontro di Capi in Toscana, al termine della due giorni è stato consegnato a tutti i partecipanti un rotolino di carta e nella presentazione, era stato detto che in quel foglio c'era la storia di un sogno diventato realtà.

La cosa mi ha incuriosito non poco e appena arrivato a casa ho tolto il nastro che lo teneva arrotolato ed ho letto il contenuto... era la narrazione che Andrea, Capo Squadriglia delle Volpi del Firenze XI, faceva della realizzazione della loro Impresa di Reparto.

Dalle sue parole si percepiva come quello che era solo **un sogno, fosse diventato realtà e questo grazie all'impegno di tutti!** Ognuno aveva fatto il proprio dovere, ognuno aveva dato il proprio contributo e sembra che anche gli scettici, in qualche modo, siano stati di stimolo.

Questo racconto mi ha molto colpito, perché troppe volte si sente dire che i ragazzi di oggi sono svogliati, non hanno inventiva: questa invece è la dimostrazione che gli E/G sono ragazzi e ragazze in gamba, capaci di realizzare cose che per molti sembrano impossibili. Sono convinto che il primo a gioire di questo sia pro-

prio Gesù, perché ha fiducia nelle mille risorse dei ragazzi e delle ragazze, sa che possono fare tanto, basta che sappiano mettere a frutto i doni e le capacità che Dio ha dato a ciascuno di loro.

Gesù lancia la sfida: vieni e seguimi! Ad ognuno di voi rivolge una domanda: Vuoi giocare nella squadra di Dio? Come rinunciare ad un'Avventura come questa, provate a domandarlo a Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni.... (Lc. 5,1-11). Oppure provate a chiedere che cosa ha provato quel ragazzo che dinanzi alla richiesta di Gesù seppe condividere quel poco che aveva (Gv. 6,1-13): mettendo a disposizione ciò che possedeva, accettò la sfida e quel poco fu sufficiente per dare da mangiare a tantissime persone, anche in questo episodio, un sogno è diventato realtà. C'è anche chi rifiuta la sfida e guarda solo se stesso, il "giovane ricco" ne è un esempio eclatante (Mc. 10,17-22). Posso sostenere che gli Esploratori e le Guide dell'Agesci, sanno accettare la sfida di vivere la loro vita con Gesù, per scoprire i propri talenti (Lc. 19,11-24) per realizzare le cose che sembra impossibile solo pensare. Non ci credete? Chiedetelo agli E/G del reparto del Firenze XI.

STORIA DI UN MAGNIFICO SOGNO CHE DIVENTÒ REALTÀ...

DI ANDREA SQ. VOLPI FIRENZE XI

Anche quest'anno non è passato senza la mitica impresa di reparto e dire mitica mi sembra poco visto il gran lavoro svolto e gli eccellenti risultati ottenuti. Procediamo con ordine.

Alla riunione dove avremmo deciso l'Impresa fra le idee più o meno bizzarre (tra le quali una gita in palude e un taglia erba a carbone) la più gettonata fu quella di costruire delle vere canoe con le quali poter solcare fiumi e laghi, o almeno così si sperava.

Venne scelto un vero progetto con tanto di disegno in scala, dopo alcune riunioni preliminari, fu acquistato il materiale per la costruzione dello scheletro, così si chiama la parte in legno.

Viste le dimensioni delle canoe, il loro numero, ben 8, ed i conseguenti problemi di spazio,

Don Stefano, al quale vanno i nostri ringraziamenti, ci ospitò nella canonica e il lavoro finalmente partì.

Quella falegnameria, un po' improvvisata, diventò ben presto il nostro quartier generale e, sagoma dopo sagoma, listello dopo listello, le canoe presero forma mentre

acquistavamo sempre più abilità con i vari utensili da falegname... e nell'arte di disinfettare e mettere cerotti! I mesi passavano e un bel giorno di primavera strane figure passeggiavano portando in testa degli strani copricapi. Tra le auto che si fermavano e le persone che sorridevano, si distinguevano tra gli scheletri delle



canoe, le camice celesti e i fazzolettoni, portati con orgoglio da noi Scout che con le canoe sulla testa trasportavamo la nostra Impresa verso la sede centrale. Tanti erano i complimenti e i commenti simpatici che le persone facevano. Alcuni chiedevano: ... ma le avete fatte voi davvero?; ma che galleggeranno?

Tutte 8 in fila erano uno spettacolo, sembravano sogni pronti per essere cavalcati dai mitici Scout. Era arrivato il momento di rivestire lo scheletro e allora giù con pezze di stoffa (ex tende) e vinavil: quanti strati per rendere robuste quelle canoe e quanto lavoro, ma ne valeva la pena! Dopo che la colla fu asciutta, il tocco finale: una o più mani di flatting e il gioco era fatto. Man mano che lavoravamo a rendere impermeabili le canoe un tarlo emergeva nei nostri discorsi: ma che galleggeranno? E da lì tutte le varie battute: stà zitto che porti sfortuna ecc...

Finalmente il gran giorno del varo arrivò: le imbarcazioni, perché a quel punto lo erano, furono portate a Marina di Candeli, sull'Arno, e con i complimenti dei dirigenti dei canottieri, muniti di giubbotti e remi, ci preparammo, con un certo batticuore a spingere in acqua quei sogni galleggianti, che tanto ci avevano o impegnato

nei mesi invernali. Una dopo l'altra, aiutati dagli istruttori, i sogni presero il largo tra gli applausi dei presenti.

Che spettacolo ragazzi! Chi l'avrebbe mai detto, che quei pezzi di legno, tele, viti avrebbero dato vita ad emozioni così forti, chissà se loro stessi, e mi riferisco ai materiali, si sarebbero mai immaginati di far parte del sogno di così tanti ragazzi: del resto anche Geppetto cominciò così! I sogni si erano realizzati!

Ora, le canoe sono tutte riposte nella sede in bella vista, in attesa di nuove avventure

È stata dura vero? Sì, i sogni sono difficili da realizzare ma proprio per questo esistono, perché ognuno ne abbia uno, piccolo o grande, purché ne abbia uno. Sogna, sogna ancora, sogna per la scuola, per la famiglia, per il lavoro, per il mondo, non mollare mai. Quelle canoe sono la vita, quanta fatica per rimanere a galla, quanta fatica per realizzarla, ma ricorda che ci dovrai stare dentro alla tua canoa ed allora costruiscila bene, non trascurare nulla e, se qualche infiltrazione verrà, devi essere subito pronto a tappare ogni falla! Nel mare della vita naviga sicuro, dritto davanti a te... Provatelo anche a leggere il testo di questa canzone di Paolo Belli "Guarda le tue mani", vi accorgete quante cose belle Dio ha messo nel vostro cuore e nella vostra testa, se crederete alle vostre capacità, sarete capaci di costruire perfino il "carretto al plutonio" per tornare al futuro con il dottor Doc e Marty.



UN GIORNO MIGLIORE

di Paolo Belli

Guarda le tue mani
hanno grandi desideri
vedi quanti segni
sono i ricordi
che hai dentro al tuo cuore
dammi le tue mani
stringimi e sorridi
ed avrai domani
un giorno migliore

Oggi può essere un gran giorno
che ti sorriderà
credi nei tuoi sogni
il mondo splenderà

Ehhh gli occhi chiudi gli occhi
e sogna quello che ti va
quando apri gli occhi
e un gran sole ci sarà

Ti senti libero
perfetto

Guarda le tue mani
hanno grandi desideri
credici nei sogni
sono i battiti e i ritmi del cuore

Chiudi le tue mani
stringi forte i pugni
ed avrai domani un giorno migliore

Oggi può essere un gran giorno
che ti sorriderà
credi nei tuoi sogni
e il mondo splenderà

Ehhh gli occhi chiudi gli occhi
e sogna quello che ti va
quando apri gli occhi
e un gran sole ci sarà

Ti senti libero
Perfetto
il cuore elettrico
l'animo fantastico

Oggi può essere un gran giorno
che ti sorriderà
credi nei tuoi sogni
e il mondo splenderà

Gli occhi chiudi gli occhi
e sogna quello che ti va
quando apri gli occhi
e un gran sole ci sarà

Guarda le tue mani
hanno grandi desideri
credici nei sogni
al ritmo del tuo cuore

Oggi può essere un gran giorno
che ti sorriderà

Oggi può essere un gran giorno
datti un'opportunità

TEMPO DI AMBASCIATORI

DI QUESTI TEMPI SI SENTE
PARLARE MOLTO DI "AMBA-
SCIATORI"... MA CHI SONO?

1ª INTERVISTA TESTO E FOTO DI ESTHER ANGRISANI E VITTORIA
2ª INTERVISTA TESTO E FOTO DI GIORGIO CUSMA

Salve, siamo Vittoria e Esther, il Vice ed una squadrighiera della Sq. Aquile del Reparto "Mafeking" del gruppo Salerno 3. Io, Esther sono già da tempo una corrispondente di Avventura e Vittoria, il mio fantastico Vice, è alle prime armi. Questa intervista da fare ad un ambasciatore ci ha particolarmente interessate perché ad andare sarà la nostra Csq. Mara e il Vice della sq. Cervi, Carlo. Vi riportiamo di seguito l'intervista che abbiamo realizzato, sperando sia di vostro gradimento:



Rossy e Mara (a destra)



Carlo, con il guidone degli scoiattoli



Il nostro reparto

Cosa hai provato quando hai saputo che saresti stato/a tu l'ambasciatore del tuo gruppo?

Carlo: Un'emozione indescrivibile, un misto tra felicità e stupore. All'inizio non ci credevo: perché fra tanti ottimi Scout quali sono i ragazzi del mio Gruppo, hanno scelto me?

Mara: Un grande numero di emozioni difficilmente descrivibili. Mi sono sentita felice ed emozionata; credo che non dimenticherò mai più gli attimi in cui il Capo Gruppo ha pronunciato il mio nome e i miei amici mi hanno guardata con meraviglia e con allegria.

E cosa significa per te essere un ambasciatore e andare al jamboree?

Carlo: Andare al jamboree per me è un grande obiettivo e cercherò di fare di tutto per arrivare preparato a questo evento.

Mara: È un grande onore per me rappresentare tutte le persone del mio gruppo ad un evento mondiale come il jamboree. Tutte le persone con cui ho condiviso anni di esperienza scoutistica, che mi hanno sopportata per così tanto tempo, che mi sono state vicine in moltissimi momenti.

Che ti aspetti del jamboree?

Carlo: Dal jamboree, mi aspetto tanto divertimento, grandi emozioni e fare tante nuove amicizie.

Mara: Un'esperienza fantastica ed indimenticabile (una grande *pariata*, insomma)

Cosa porterai tu, di specifico, al jamboree?

Carlo: Porterò la mia esperienza scout, le tradizioni del mio Gruppo e della mia regione e uno zaino pieno di consigli.

Mara: Porterò tante persone con me: la mia Sq. che è la mia soddisfazione, il mio Reparto che mi ha fatto vivere tanti momenti meravigliosi e indimenticabili, il mio Gruppo, i Capi, insomma tutti quelli che mi hanno aiutata nella mia vita scoutistica.

Il tuo Gruppo, il tuo Reparto, ti aiutano a realizzare in qualche modo ciò che porterai al jamboree?

Carlo: Il mio Reparto mi sta aiutando in tutti i modi per prepararmi a questa esperienza, e la mia Sq. mi assiste e mi incoraggia a migliorarmi sempre di più.

Mara: Il mio Reparto e/o il mio Gruppo mi sostengono sempre e mi comprendono quando ne ho bisogno. Ne approfitto per ringraziarli tutti, dal più piccolo Lupetto al Capo più anziano.

Avventura si è poi recata a far visita ad un Reparto di Ambasciatori, si tratta di quello che raggruppa tutti gli E/G del Friuli-Venezia Giulia.



Gli Aironi



Non ci si dimentica dei giochi...



... e nemmeno della musica!

Mi era giunta notizia che il primo incontro di tutto il Reparto, della mia regione, sarebbe avvenuto verso la metà di marzo: era un'ottima occasione per andare a scoprire chi fossero e come si stavano preparando al Jamboree gli ambasciatori del Friuli-Venezia Giulia.

Il Reparto si è incontrato a Cesclans, luogo che si nasconde tra le prime montagne della Carnia. La giornata era piuttosto gelida, c'era ancora un po' di neve attorno ai prefabbricati che compongono il villaggio scout di Cesclans, faceva freddo, e gli E/G erano intenti in un'attività di giochi di movimento (... per scaldarsi!). Poi, al coperto, hanno ricevuto dai Capi tutte le informazioni utili per il grande balzo Italia-Inghilterra e per il grande evento, che il Jamboree del centenario rappresenta per tutti noi. Una divisione per Squadriglie c'era già stata la sera prima, ma era previsto anche che prima dell'ora di pranzo, ciascuna di loro scegliesse nome (Cinghiali, Arieti, Pipistrelli e Aironi), Capo Squadriglia e motto (... il grido!).

Io approfittavo dei loro momenti liberi per realizzare delle interviste, che vi riporterò di seguito. Lo spirito era molto alto: chiacchiere e risate risuonavano attorno a me ed era impossibile non sentirsi partecipi di questo clima così gioioso e responsabile.

A pranzo siamo stati raggiunti dai genitori che hanno contribuito con pietanze e dolci: attorno alla mensa l'atmosfera si è riscaldata ancor di più! Poi un ultimo spazio di comunità, per l'alzabandiera, e quindi tutti a casa in attesa del prossimo incontro ai primi di giugno: ma non mancano i compiti a casa per le Squadriglie. Eccovi i risultati delle interviste, raccolte tra momenti ricchi d'entusiasmo e di responsabilità:

Come mai avete deciso di andare al Jamboree?

Si tratta di un evento unico ed irripetibile che vale la

pena di vivere... Per conoscere altra gente... Penso che sia un'esperienza molto bella, un'opportunità da prendere al volo...

Credete sia utile il vostro incontro di oggi?

Sì, è importante perché dovendo partire insieme è meglio conoscersi in anticipo, per affrontare questa avventura, insieme, bisogna essere uniti in anticipo...

Cosa vi aspettate dal Jamboree?

Di imparare quello che fanno gli E/G di altri paesi e di riuscire a trasmettere, a chi ci vive accanto, la mia amicizia ed il mio impegno... Di divertirci una sacco... Di vivere un'avventura sicuramente bella... Trascorrere serenamente l'esperienza con le mie compagne e divertirmi... Conoscere le realtà di altre nazioni e religioni, nuove avventure...

Vi siete appena conosciuti, vi vedo molto affiatati, ma cosa apprezzate di più della vostra nuova Sq.?

Il fatto che è composta da persone sincere, di cui si si può fidare... Sono abbastanza vivaci, insieme abbiamo saputo confrontarci su qualsiasi argomento su cui abbiamo discusso... Ci siamo trovati subito bene: sono tutti simpatici... Mi sento di affrontare tranquillamente questa avventura con loro... Non lo so ancora, ma il jamboree comincia da qua e bisogna imparare a convivere... Siamo un bel gruppo, siamo stati subito bene insieme... Sono tutte persone spensierate, gioiose, mai tristi...

Cosa pensate di portare a casa dal jamboree?

Nuove esperienze, nuovi giochi, tecniche... Il racconto delle mie scoperte, al mio Reparto, ai miei amici ed in famiglia... Le scoperte sui diversi modi di fare scoutismo... Raccontare le mie emozioni a chi mi vorrà ascoltare...

Ci sentiremo ancora... Buona caccia sul sentiero del Jamboree...

I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LO SCAUTISMO: DON GIOVANNI MINZONI

DI LUIGI COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
FOTO DI ARCHIVIO

"SPENDERE LA VITA
PER UN IDEALE, NON È
MORIRE, È VIVERE" -
Don Giovanni Minzoni

Era un animo inquieto. Come pochi. Sapeva coniugare bene parole e azione. Lo guidava, profondo, lo spirito di carità e la voglia, esuberante, di spendersi per gli altri fino al sacrificio totale, se fosse stato necessario. Dimostrò apertamente il suo carattere impetuoso e ardente di romagnolo quando, dal 1916 al '18, nel corso del primo conflitto mondiale, fu Tenente Cappellano sul fronte trentino, su quello dell'Isonzo e sulla linea del Piave, inquadrato nel 255° reggimento fanteria della Brigata "Veneto". Era amato dai soldati, stimato dagli ufficiali. Non fu semplicemente un sacerdote, attento ai bisogni spirituali degli uomini in armi, pronto a sostenere, a rincuorare, a confortare, a pregare. Fu una persona profondamente immersa nella fede di Dio che cercò costantemente di trasmettere a chi gli era vicino e seppe esercitare la pietà quando l'orrore della guerra lo negava. Fu, inoltre, un ufficiale in grado di trascinare con l'esempio, dimostrando coraggio e sprezzo per il pericolo. Non a caso la motivazione della medaglia d'argento al valor militare recita: "Instancabile nella sua missione pietosa di confortar feriti, di aiutare i morenti durante il combattimento, impugnato il fucile e messosi alla testa di una pattuglia di arditi si lanciava all'assalto contro un nucleo nemico, faceva numerosi prigionieri e liberava due nostri militari, di altro corpo, precedentemente catturati."

Don Giovanni Minzoni, manifestò precocemente una personalità ricca e matura, caratterizzata da una felice mescolanza di virtù religiose, civili e militari. Nato a Ravenna il 29 giugno 1885, da Pietro e Giuseppina Gulmanelli, entrò in seminario a soli 11 anni. Nel 1905, perso il padre, scelse la strada del sacerdozio. Venne consacrato nel



1909 e l'anno successivo nominato cappellano ad Argenta, posta sulla sinistra del Reno, fra Ravenna e Ferrara. Nel 1914 si laureò in Scienze Sociali alla Scuola Sociale di Bergamo. Due anni dopo i capi famiglia di Argenta lo elessero arciprete. L'Italia era in guerra da più di un anno; fu allora che don Minzoni chiese di poter fare la sua parte come cappellano militare, nonostante parenti e amici lo pregassero di desistere. Dopo la parentesi al fronte rientrò ad Argenta. La sua vitalità ed esuberanza, il suo animo generoso,

lo portarono a dedicarsi interamente ai parrocchiani dando vita ad opere sociali di ogni tipo. Ebbe a cuore soprattutto, uscito dagli orrori di un conflitto sanguinosissimo, l'educazione dei giovani: diede vita a un ricreatorio con annesso teatro e cinema, fondò circoli maschili e femminili, tra cui una filodrammatica, stimolò la crescita morale, religiosa e sociale dei concittadini. I giovani, riconoscutone lo spirito aperto, la generosità d'animo, la concretezza, lo amarono in modo particolare.

1923: lo scautismo cattolico, attivo da sette anni in Italia, ma ancora non ben apprezzato, destò il suo interesse: don Minzoni comprese che esso era una scuola gioiosa, per la formazione della personalità dei giovani. Nel mese di luglio invitò ad Argenta Monsignor Emilio Faggioli, Assistente spirituale regionale dell'ASCI, l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana – allora si chiamava così – perché tenesse una conferenza sulle finalità dello scautismo. Le parole del sacerdote furono rozzamente contestate dal segretario del partito fascista locale: una vera e propria minaccia foriera di un futuro tragico. Don Minzoni non si lasciò intimidire e a sua volta reagì, garantendo che gli scout ad Argenta avrebbero trovato il giusto spazio. L'8 luglio di quell'anno, coerente con il suo pensiero, fondò gli

scout. Il *riparto* Argenta I° “S. Giorgio” venne immatricolato il 7 agosto. Il suo attivismo che pareva un moto perpetuo, il suo modo di fare diretto, aperto, privo di ombre o risentimenti, la sua attenzione all’educazione dei giovani non piacquero a coloro che si stavano rivelando come i “nuovi padroni” locali: il fascismo, che affermava di avere a cuore la formazione della gioventù, ma che non ne raggiungerà mai l’anima, come sapeva fare lo scautismo, non poteva accettare che ad Argenta la stragrande maggioranza dei giovani optasse per gli esploratori dell’ ASCI piuttosto che per le organizzazioni giovanili del regime: i *balilla*, gli *avanguardisti*, le *piccole* e le *giovani italiane*. Le minacce da parte di esponenti locali del nuovo regime verso don Minzoni e la sua opera pastorale furono esplicite, pubbliche, ripetute e purtroppo, trovarono tragica concretezza nella notte del 23 agosto 1923. Quella sera don Minzoni passeggiava dopo cena con un amico lungo le vie di Argenta: ad un tratto, avevano appena sorbito una bibita in un bar e si stavano dirigendo verso il cinematografo, entrambi furono vigliaccamente aggrediti alle spalle da due individui, protetti dall’oscurità, e colpiti selvaggiamente alla testa. L’amico, Enrico Bondanelli, anche se ferito cercò di aiutare il sacerdote, ma egli aveva ormai perduto conoscenza. Vennero aiutati e portati in canonica. Dei due, solo l’amico si salvò. La morte, per don Minzoni, sopraggiunse rapida. Il 26 agosto, nel corso dei funerali, gli scout di Argenta, pur turbati, prestarono servizio d’onore e accompagnarono l’amato fondatore del loro *riparto* fino a Ravenna dove don Minzoni venne sepolto.

Gli scout della provincia portarono il lutto sull’uniforme per un mese.

La ricerca dei colpevoli si trascinò negli anni; vennero individuati solo nel 1947, al terzo processo, ma rimessi subito in libertà grazie a un’amnistia.

Alberto Camuzzi, biografo di don Minzoni, ha affermato: “L’Arciprete di Argenta non fece mai nulla nella sua vita per il gusto di essere contro qualcuno. (...) Un educatore, quale si dimostrò don Minzoni, avrebbe contraddetto se stesso se avesse insegnato ad “essere contro qualcuno”. Un cristiano si distingue per la sua capacità di testimoniare il Vangelo ed eventualmente per le opere positive che compie, non per la sua attitudine a mettersi in antagonismo con l’altro, con il reale o presunto avversario. Don Minzoni fu semplicemente un buon cristiano; per questo è stato coerente sino in fondo e ha pagato con la vita”.

Nel 1983, in occasione della morte di don Minzoni, quando le sue spoglie furono traslate da Ravenna al Duomo di Argenta, si ritrovarono insieme in quella chiesa il Papa Giovanni Paolo II° e il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il Papa in quella occasione ricordò una frase vibrante e senza dubbio profetica del sacerdote romagnolo: “La religione non ammette servilismo, ma il martirio”.

Fu un sacerdote, un cristiano, un uomo che seppe fare della schiettezza, della coerenza, del dono di sé senza riserve, dell’amore per la verità e per la libertà il suo stile di vita. Nonostante la breve, brevissima appartenenza allo scautismo cattolico, ne incarnò profondamente lo spirito della Legge e della Promessa.



Don Giovanni Minzoni, al centro, in una foto del luglio 1923

CENTO PIAZZE

IN OGNI CITTÀ,
PORTIAMO LO
SCAUTISMO...
IN PIAZZA
SESTA PUNTATA

DI MAURO BONOMINI
DISEGNI DI JEAN CLAUDIO VINCI

Il Consiglio Capi del Reparto è riunito, Elena, le altre Capo Squadriglia e gli altri Capi Squadriglia stanno aspettando che i Capi Reparto comincino a parlare. :”Come sapete questo è l’anno del centenario – inizia il Capo Reparto – e molti Gruppi, come il nostro, si sono impegnati ad organizzare una Impresa che lasci una traccia duratura nella città. In particolare noi abbiamo scelto di chiedere all’Amministrazione Comunale di dedicare una piazza al nostro fondatore, B.-P.” Continua la Capi Reparto :”Abbiamo già preso accordi con la maggior parte dei consiglieri e con il sindaco, tutti si sono dimostrati molto interessati, conoscono e stimano il nostro Gruppo, ma ci hanno chiesto di formalizzare la nostra richiesta con un intervento ad un consiglio comunale. La Comunità Capi ha pensato di affidare questo incarico ad una Capo Squadriglia ed un Capo Squadriglia.” Giorgio, Capo Squadriglia delle Aquile, sempre deciso e capace di arrivare dritto al punto interviene :”Per la Capo Squadriglia non ci sono dubbi: deve essere Elena, che è la nostra ambasciatrice al Jamboree!” Tutti, Capi compresi, si dichiarano d’accordo, Elena prova una timida protesta, ma viene subito zittita. Poi, con aria complice, tutti si voltano verso Giorgio ”Eh..., no, no... io in pubblico mi emoziono, no, non mi sembra il caso!” Molti scoppiano a ridere, visto che Giorgio ha la specialità di attore ed è il più in gamba come animatore dei fuochi di bivacco. Infine la decisione è presa: Elena e Giorgio parleranno al Consiglio Comunale... fra quattro giorni. I due impallidiscono, così vicino! Ma i Capi Reparto offrono la loro collaborazione per preparare l’intervento, si raccolgono le idee e in breve il canovaccio è pronto. Quattro giorni dopo Elena, Giorgio e

i Capi si trovano nel tardo pomeriggio per l’ultima prova: una breve storia di B.-P. e della nascita dello scautismo, letta da Giorgio, quindi Elena parla del centenario e del Jamboree a cui parteciperà. La sera tutto il Reparto è seduto, in perfetta uniforme, nei banchi degli spettatori. Il sindaco, dopo aver aperto la seduta, invita subito i ragazzi a parlare: i due sono piuttosto rossi in viso, ma Giorgio sembra veramente un attore professionista, mentre parla delle due vite di Robert Baden-Powell, lord di Gilwell. Elena, con la sua voce bassa e un po’ roca e con il suo entusiasmo affascina tutti e alla fine scoppia un vero applauso. Tutti i consiglieri stimano molto gli Scout e la presentazione contribuisce a indirizzare la loro scelta. Il paese avrà la sua piazza Baden-Powell! Alla riunione di Squadriglia Elena racconta alle altre di come le batteva forte il cuore e di quanto sia stato emozionante parlare davanti ai politici della città. Tutte le Guide sperano sinceramente che lo spirito di servizio che si vive negli Scout sia presente anche tra quelle persone. :”Però... sarebbe una bellissima cosa se la nostra Squadriglia preparasse un oggetto da mettere nella nuova piazza. Magari una tavola di legno con disegnato al pirografo il volto di B.-P.” :”E magari anche una breve presentazione incisa su un foglio di ottone con le lettere a bulino!” Aggiunge Francesca. La Squadriglia si mette subito in moto. Sei settimane dopo, per l’inaugurazione della piazza, i due oggetti sono pronti. Piera e Michela hanno pensato a preparare la tavola di legno, Noemi ha pirografato la silhouette di B.-P., Valeria ed Elena hanno lavorato con Piera al foglio di ottone sottile, le lettere sono in rilievo e dipinte di un bello smalto verde, come il colore della branca E/G!

guidone, quindi la bandiera della nostra Squadriglia, la nostra vera identità.

Quando ero Capo Squadriglia si usava attaccare all'alpen-stock le targhette in metallo dei rifugi che si raggiungevano durante gli hikes e quelli delle località dei campi estivi.

C'erano in Reparto degli "antichi" bastoni ormai diventati di "ferro" da quante di queste targhette portavano.

Squadriglie dalla lunga tradizione, nate tanti anni prima, che tramandavano di generazione in generazione il simbolo delle mille avventure passate assieme.

Certamente per far questo si doveva avere cura dell'alpen-stock, sicuramente nessuno si sarebbe sognato di usarlo come giavellotto, rischiando di romperlo, e nessuno, camminando sul selciato o l'asfalto, lo avrebbe sbattuto a terra con il rischio di rovinare la punta che serve per piantarlo sul terreno...ma perché vi dico

questo, nei vostri Reparti non capita mai, vero?

Ricordo che, poiché si conosce l'altezza dell'alpen-stock, un metro e cinquanta circa, si usava per misurare le altezze dei monumenti o degli alzabandiera con il metodo che tutti conoscono e che si ritrova in molti dei nostri manuali tecnici. Qualcuno addirittura con il pirografo lo graduava incidendo delle tacche, di solito distanti dieci centimetri l'una dall'altra, in modo da usarlo come un vero e proprio metro.

Altri, addirittura, vi

riportavano sopra, sempre a fuoco, l'intero alfabeto morse, cosa utilissima per gli scout dalla memoria corta che non ricordano tutte le lettere di questo metodo di comunicazione.

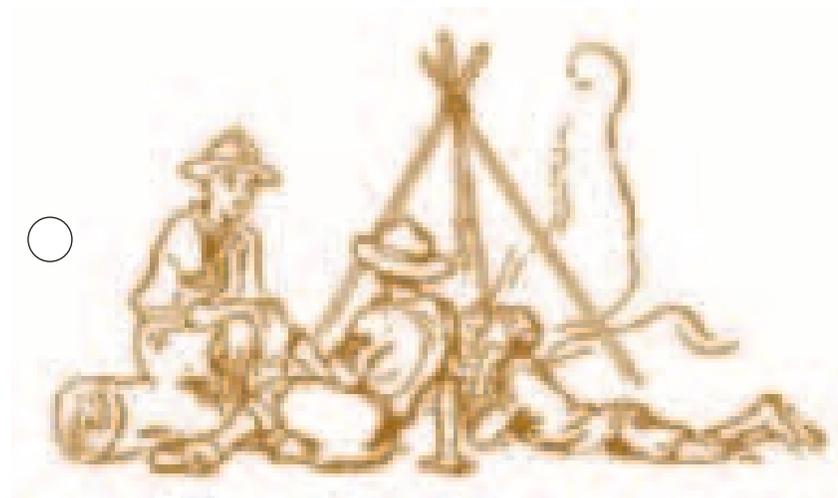
Insomma, come vedete, questo attrezzo diventava qualcosa di più d'un semplice bastone di legno, ma non sta certo a me dirvi cosa fare, sono sicuro che voi avete molta più fantasia ed abilità del sottoscritto nel conservare e fare bello questo insostituibile compagno di viaggio.

Provate questa comoda posizione di relax!



Terza chiacchierata

Per diventare Scout



Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:
Technograph - TS**Testi di:**Chiara Beucci
Giorgio Cusma
Sara Meloni
Enrico Rocchetti
Paolo Vanzini
Giovanni Zanotto**Disegni di:**Archivio Agesci
B.-P.
Chiara Beucci
John Sweet
Paolo Vanzini**Foto di:**

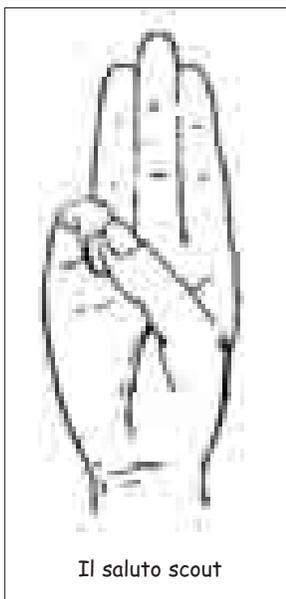
Corrado Dapretto

**SEMBRA FACILEEE...
DIVENTARE SCOUT!**DI GIORGIO CUSMA
DISEGNI DI B.-P.
B.-P. illustra le caratteristiche che
una Guida o un Esploratore devono possedere

Anche se lo scoutismo rimane un grande gioco, come tutti i giochi ha delle regole precise, che si devono osservare con scrupolo se si desidera essere un bravo giocatore. Vediamo un po' quali sono i punti su cui B.-P. desidera chiarire affinché il nostro essere scout sia veramente ricco.

Per far parte della squadra sarà necessario **condividere principi e valori** ed allora la prima cosa che ci unirà sarà una **Legge**, una regola di vita. Nella Squadriglia, nel Reparto ma ancora di più nell'Associazione tutta o nello scoutismo mondiale il fatto di essere legati da comuni regole di vita ci fa sentire più forte i legami che ci uniscono: il **senso di appartenenza** alla grande famiglia degli Scout deriva proprio dalla Legge con i suoi 10 punti.

Per far parte della squadra, tutti noi abbiamo

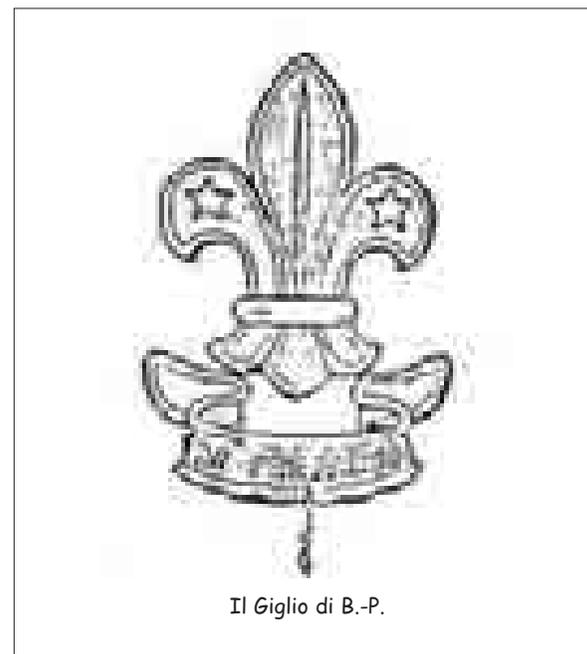


Il saluto scout

pronunciato una **Promessa**... tutti **uguali**, tutti **legati** dagli stessi propositi. Forse non tutti bravi nell'onorarla... ma non siamo perfetti! L'importante è **sentirsi legati a quella Promessa**, in ogni istante della propria vita: infatti **non scade mai**, non ha etichette di validità come il latte o altri generi alimentari, è sempre nel nostro cuore.

Per far parte della squadra si osservano comportamenti simili, non in tutto per carità! Per alcuni segni soltanto: il **saluto** ad esempio, è **unico ed uguale in tutto il mondo**... una mano con tre dita libere e due unite, a protezione una dell'altra, a significare i valori in cui crediamo: Promessa, proteggere i deboli, come i cavalieri, come San Giorgio, come i cristiani.

Per far parte della squadra abbiamo un **simbolo** per riconoscerci immediatamente: il **giglio**. Ogni Associazione lo elabora in maniera diversa ma ce l'hanno tutte: non è possibile pensare ad uno Scout privo di giglio (... che ha, anche lui, il suo bravo significato simbolico!). Anche l'**uniforme** è un simbolo inconfondibile. **Ci unisce e ci fa riconoscere**, è **pratica** per la vita all'aperto, poco adatta per i salotti. Va portata in maniera corretta e non a metà sì ed a metà no... è uguale per tutti! Camicia, pantaloni, calzettoni: no pantaloni jeans e calzini da tennista!



Il Giglio di B.-P.

Per far parte della squadra, come in ogni team fisico, noi andiamo un passo oltre e, nel servizio, con la **B.A.** cresciamo anche dentro. A chiusura della chiacchierata che, come tutte le altre, vi consiglio di leggere nella sua interezza, B.-P. aggiunge una raccomandazione: parla dell'importanza della Legge, desidera che essa venga al più presto insegnata al novizio perché dovrà diventare la base del suo stile di vita, anche quando, da adulto non altri si fermano a quello

Hai mai notato come esistano parole che, a forza di essere utilizzate a sproposito, vengono svuotate del loro significato? Un po' come prelevare ogni giorno dallo stesso recipiente dell'acqua, senza mai aggiungerne: accadrà, prima o poi, che resterà secco.

Un esempio tra mille è dato dalla parola "amici". In TV la sentiamo utilizzare a sproposito ogni giorno (c'è chi ha addirittura fatto un programma con questo titolo!), senza che mai le venga attribuito il suo bellissimo significato. E così, dopo averla ascoltata e ripetuta innumerevoli volte, questa parola non riesce più ad evocare dentro di noi le persone con le quali condividiamo i momenti più belli della

nostra vita.

Il termine "**Promessa**" corre lo stesso rischio, perché viene ripetuto spesso e volentieri senza riflettere sul suo significato.

Eppure è stato proprio promettendo che siamo diventati Esploratori e Guide. Dicendo ad alta voce: "**Prometto!**", abbiamo preso l'impegno di seguire quei principi che, nella nostra vita, saranno un punto di riferimento costante. Vediamo da vicino in cosa consiste la Promessa.

"Con l'aiuto di Dio": tener fede alla Promessa in ogni circostanza è difficile.

Da soli diventa quasi impossibile. Egli ci aiuterà in questo, silenziosamente, ma in ogni istante: sappiamo che non ci negherà il Suo aiuto se lo chiediamo

con sincerità.

"Prometto di fare del mio meglio": abbiamo giurato di mettercela tutta nel seguire la Promessa. Se a volte non riusciremo a mantenerla, nessuno potrà dirci che abbiamo sbagliato se abbiamo tirato fuori il meglio che è in noi per provarci.

Questo può dar vita a facili scuse: potrei pensare che, anche se non mantengo fede alla Promessa, posso sempre dire d'averci provato facendo del mio meglio. Tuttavia è il nostro Onore la moneta con la quale paghiamo un'ipocrisia del genere.

Dire "**prometto sul mio onore**", significa che la "merce" in gioco è la stima che i nostri fratelli hanno di noi. Pensiamoci due volte prima di svenderla. Vediamo, poi, quali so-

no i contenuti della Promessa.

1) "**per compiere il mio dovere verso Dio...**": siamo cristiani. Crediamo in una religione e per questo, ci sforziamo di viverla a 360°. Non abbiamo fatto scelte di comodo: compiere il dovere

Dio, significa vivere intensamente la propria fede, non come pratica da archiviare alla Messa della domenica, ma come desiderio di seguire quotidianamente l'insegnamento di Cristo.

2) "**...e verso il mio Paese**": siamo cittadini. Accettiamo di osservare le regole dello Stato nel quale viviamo, perché sono la base minima sulla quale crescerà il rispetto reciproco. Non c'è Libertà né convivenza civile senza una legge.

3) "**per aiutare gli altri in ogni**

circostanza": siamo responsabili di chiunque abbia bisogno di noi. Non possiamo guardare indifferenti ad un mondo che grida aiuto.

L'insegnamento di Cristo è da seguire come esempio: "*chi vuol essere il primo tra voi, sarà il servo di tutti*".

4) "**per osservare la Legge Scout**": siamo Esploratori e Guide. La Legge è il riferimento costante delle nostre azioni, e dei nostri pensieri.

Pertanto, la prossima volta quando diremo:

"prometto", pensiamoci un istante. Questa parola ha, per noi, un significato particolare e profondo.

Non è un semplice obbligo, non è stato un rito senza significato, e non sarà una formalità: per sempre, questa parola rappresenta la nostra scelta.



attività

attività

"Estote Parati": siate pronti, **"in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere".**

B.-P. ci ha lasciato questo messaggio, intendendo dare significato al motto in maniera ben definita: **essere pronti**, significa essere competenti, attivi e volenterosi nell'aiutare il prossimo, testimoniando la nostra Fede cristiana e vivendo la Legge scout.

Ed allora **SVEGLIA!!** Non siamo Scout dall'inizio alla fine della riunione, dell'uscita, del Campo. Se qualcuno vuole vivere la Promessa in maniera così limitata, significa che non ha capito niente della propria scelta scout!

"Essere preparati" vuol dire una cosa chiara e precisa: significa essere pronti ad accettare l'impegno preso assieme alla Promessa, anche quando ciò costerà caro. Non esistono scelte che, per quanto piccole, non comportino un **sacrificio**: diversamente, sono solo delle misere posizioni di comodo. La nostra scelta di essere Scout, proprio perché piena di significato e così **"radicale"**, comporta diversi sacrifici.

Utilizzeremo parte del nostro tempo libero, per realizzare assieme al Reparto un'Impresa che darà significato ai nostri sforzi. Metteremo da parte il nostro **egoismo**, per cercare di aiutare chi è in difficoltà, chi ha bisogno di una mano o della nostra **amicizia**.

Dovremo compromettere il nostro interesse personale, **per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato**. Questo va fatto qui ed ora, senza rimandare al **"domani"** quello che ha bisogno di essere fatto subito.

Se la **Promessa** è il **punto fermo** che suggerisce **"quali"** sono le **strade da percorrere**, il nostro motto ci dice **"come"** dobbiamo **camminare** attraverso le scelte che abbiamo fatto.

E cioè, **senza ritardo, senza esitare: "domani", è troppo tardi.**

IL SALUTO SCOUT

TESTI E DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

"...il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto..."

...il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto..."



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

COME SI SALUTA



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...



Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

UN ABBONDERATO

Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

Il saluto scout si fa alzando la mano destra prima in avanti, poi la si porta sul cingolo del maglione, e la si tiene alta dritta e dritta verso l'alto...

MA PERCHÉ IL SALUTO SI FA CON LA MANO DESTRA?

attività

attività



Foro con tutti i suoi... (faded text)

Il primo... (faded text)



Il secondo... (faded text)

Il terzo... (faded text)

Il quarto... (faded text)

Il quinto... (faded text)

Il sesto... (faded text)

Il settimo... (faded text)

Il ottavo... (faded text)

Il nono... (faded text)

Il decimo... (faded text)

Il undicesimo... (faded text)

Il dodicesimo... (faded text)



COME MAI PROPRIO UN GIGLIO?

DI SARA MELONI
DISEGNI D'ARCHIVIO

Vi siete mai chiesti perché portiamo un giglio cucito sulla camicia? Sì, va bene, è il simbolo della Promessa che abbiamo fatto, ma come mai proprio un giglio e non una margherita?

Se nella vostra libreria avete *Scouting for boys* (= Scautismo per ragazzi) e, ancor meglio, se lo avete letto, potreste anche sapere la risposta alla mia domanda iniziale.

Il giglio fu scelto come simbolo del Movimento Scout dallo stesso B.-P. che, in *Scautismo per ragazzi*, spiega:

Poi aggiunge: "Non appena fondati gli esploratori si levarono immedia-

tamente delle voci che accusavano il movimento di militarismo, ma quando si vuole creare qualche cosa si trova sempre della gente che cerca dei motivi per criticare, molto spesso ancora prima di saperne niente. Nel caso nostro pretesero che lo scopo del movimento fosse quello di fare dei nostri ragazzi dei soldati e, come appoggio alla loro tesi, sostenevano che in nostro emblema era una punta di lancia, simbolo della guerra e del sangue sparso.

Mi fu telegrafato per chiedermi cosa potevo dire. Risposi: il nostro emblema è un fleur-de-lis (un giglio) simbolo di pace e purezza".

Baden Powell, poi, decise di aggiungere all'emblema del giglio una scritta: "Be prepared" che altro non è che la traduzione inglese di **Estote Parati** (in italiano significa Sii preparato) che è il nostro motto.

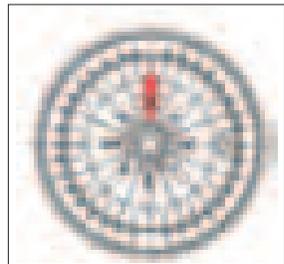
Il giglio bene rappresenta anche la Promessa: si compone di tre punte – a ricordare la **triplice promessa che ognuno di noi ha fatto** – e rappresenta



anche l'insieme delle tre virtù che ogni Guida e Scout dovrebbero avere: **la franchezza, la devozione e la purezza.**

Il giglio che oggi siamo abituati a vedere sulle nostre camicie è un pochino diverso da quello originario. La cosa più importante che possiamo notare è che il distintivo della nostra Promessa è l'insieme di un giglio e un trifoglio.

Questo perché, quando nel 1974 l'ASCI si è unita all'AGI, i due simboli che rappresentavano le associazioni si sono fusi. Il trifoglio, simbolo del guidismo, non solo italiano ma mondiale, ricorda - con le sue tre foglie - la triplice promessa fatta. Se guardate con attenzione, ci sono anche altri due elementi, oltre al trifoglio e al giglio.



Sulla Rosa dei Venti il giglio indica il Nord. "Il distintivo scout è la punta di freccia in forma di giglio che indica il Nord nelle carte e nelle bussole".

Il primo è il **cordoncino, con tanto di nodo**, che circonda le due figure; serve a ricordare, ad ognuno di noi, la **Buona Azione** che ogni giorno dobbiamo compiere. Poi ci sono **due stelline**, che si trovano all'interno della foglia destra e sinistra del trifoglio. Le stelle, figure a cinque punte, vorrebbero ricordarci i **dieci articoli della legge**. Insomma, avere attaccato un distintivo del genere è proprio un gran bel impegno!

Come una freccia è diventata un giglio

Perché mai, vi chiederete voi, ad indicare il Nord nelle bussole c'era proprio una freccia? Semplice: adesso ve lo spiego.

Ci troviamo nel Medio Evo, all'età di Carlo D'Angiò - la cui casata era rappresentata da un fiordaliso - quando il navigatore Flavio Gioia fece della bussola uno strumento preciso ed utile per la navigazione.

All'interno del quadrante della bussola c'erano le iniziali dei punti cardinali (Nord, Sud, Est ed Ovest). A quei tempi il Nord si indicava anche con il termine "tramontana" ed è per questo che decise di mettere una T al posto del Nord. In più, per rendere omaggio al Re, decise di disegnare un'immagine che

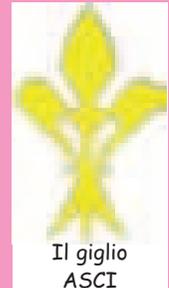
risultava essere una combinazione tra una T e un fiordaliso. È questo il motivo per cui, dal XVII al XIX secolo, sulle bussole il Nord è indicato con un giglio.



L'evoluzione: da freccia/lancia a giglio

Il giglio nella storia

Se a qualcuno di voi venisse, prima o poi, in mente di ricercare i bozzetti dei vari gigli che si sono susseguiti, si imbatte in una miriade di schizzi e disegni realizzati nel corso degli anni.



Il giglio ASCI

Volendo soffermarci solo su gli ultimi (si fa per dire) anni, sappiamo che quando in Italia si diffuse lo scautismo (le prime esperienze sono del 1910) la REI (Ragazzi Esploratori Italiani) scelse come proprio simbolo il giglio come indicato da B.-P. Per la precisione, non si scelse quello inglese (più "tondo" e simile a quello oggi "WOSM") ma quello stilizzato, che si trova nella Cappella dei Lanaioli, della Chiesa di S. Agostino a Genova - sede concessa alla stessa REI per le proprie attività dalla Comune della città.

L'episodio merita di essere raccontato. Proprio in quel periodo giravano molti bozzetti di quello che sarebbe dovuto diventare il simbolo più importante. Alcuni erano ritenuti troppo elaborati e simili a quelli araldici che alcune casate importanti utilizzavano. Ma un Esploratore, entrando un giorno nella Chiesa di Sant'Agostino a Genova, notò che in una cappella c'era raffigurato proprio un bel giglio, scolpito nella pietra. Corse subito allora ad avvertire uno dei Capi e di lì a poco quel giglio cominciò ad essere utilizzato sulle carte e sui documenti ufficiali dell'Associazione. Lo stesso giglio venne poi scelto anche dal CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) e poi dall'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani, nata nel 1916), la quale vi appose in basso il cartiglio con la scritta del motto "Estote Parati".

L'UNIFORME SCOUT

DI PAOLO VANZINI
DISEGNI DI B.-P. E DELL'AUTORE

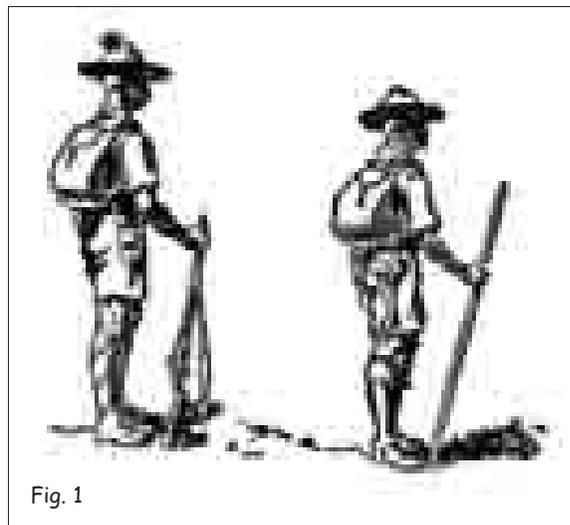


Fig. 1

ché gli inasciugabili jeans. Nella sua esperienza, B.-P. aveva sperimentato che un certo tipo di abbigliamento dava le migliori prestazioni in climi e situazioni molto diverse: un cappello a falda larga, un fazzoletto al collo, il cosiddetto "camiciotto", pantaloni corti, calzettoni e scarpe basse. Questo tipo di uniforme fu adottato dagli Scout in tutto il mondo senza grandi differenze, confermando che il

Quando Baden-Powell inventò gli scout, li inventò in uniforme.

In tutta la sua vita da militare aveva indossato i vari tipi di uniformi che l'esercito inglese utilizzava a seconda dei luoghi e delle necessità d'azione, imparando che la scelta dell'abbigliamento ha un'importanza fondamentale, per almeno due motivi principali.

Il primo è che un capo d'abbigliamento può fare la differenza e rendere più facile, oppure quasi impossibile la

vita. Pensiamo ad esempio a un'uscita in montagna e all'importanza della scelta delle scarpe, delle calze, ma anche di tutto il resto dei vestiti quando la salita comincia a richiedere ossigeno in abbondanza, traspirazione per il sudore e leggerezza per attenuare lo sforzo, ma senza esporsi al raffreddamento... oppure quando dopo aver montato la tenda sotto la pioggia abbiamo inzuppato un paio di pantaloncini corti anzi-

ze, confermando che il buon B.-P. aveva visto giusto. (fig.1)

Il secondo motivo riguarda il fatto che gli Scout non solo indossano un certo tipo di vestiti, ma anche di certi colori che rendono il vero significato di "uniformi": tutti uguali... all'apparenza. Insomma, oltre a una questione di "praticità", c'è il significato del legame di fratellanza tra tutti gli scout del mondo che, da questi segni distintivi comuni, possono essere ricono-

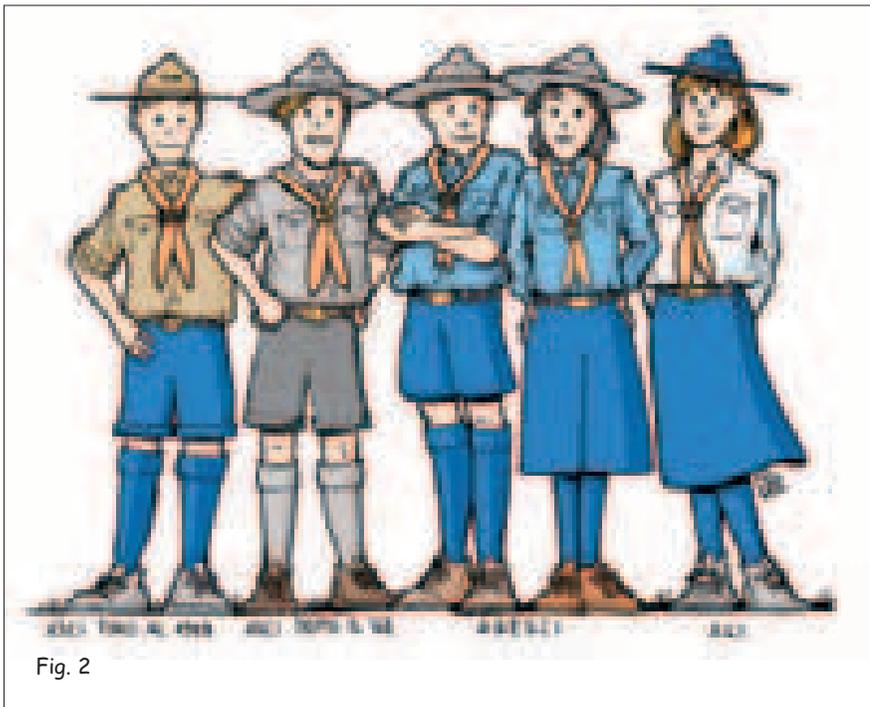


Fig. 2

sciuti e riconoscersi tra loro come un'unica grande famiglia. Certo è necessario non solo avere una bella uniforme, ma anche indossarla bene: uno Scout che indossa l'uniforme in modo ordinato e con cura, mostra immediatamente di tenerci molto alla sua grande "famiglia" e ad essere parte di essa. Chi invece la indossa in modo trascurato, chi la vuole a tutti i costi differenziare con qualche personalizzazione o chi

non ci tiene, dimostra di non aver capito la sua importanza e di non essere orgoglioso di fare parte del movimento scout. B. -P. era attentissimo anche ai piccoli segni, come le maniche della camicia che suggeriva di portare rimboccate, come simbolo che si è pronti a mettersi al lavoro. La nostra uniforme ha oggi lo stesso spirito e lo stesso significato: da un lato cerca di essere comoda, pratica e utile,

dall'altro elimina le differenze esteriori per sottolineare che siamo tutti parte di un'unica associazione. Per questo, probabilmente, i capi insistono per farci almeno ridurre di volume quell'albero di Natale che nasconde il fazzolettone, per farci portare i pantaloncini al normale punto vita (che può trovarsi in una zona più o meno ampia, ma non certo al di sotto dell'elastico delle mutande), per evitare le calze velate,



Fig. 3

lo sfoggio del cappellino ultimo grido, la camicia mezza sbrindellata fuori dai pantaloni, e così via. La moda, che non ha niente di male in sé, è piuttosto contraria allo spirito dell'uniforme, così come il volersi distinguere a tutti i costi

nelle apparenze, mentre gli Scout si distinguono per questioni ben più importanti. Se tutti seguissero mode e personalizzazioni, in breve non ci sarebbero più due Scout o due guide "uniformi". Anche la nostra uniforme è simile quella indi-

cata da B. -P., con alcune differenze comunque importanti, perché raccontano la nostra storia e le tradizioni della nostra associazione. Tutti sappiamo che l'AGESCI è nata nel 1974 dalla fusione delle due associazioni cattoliche esistenti maschile

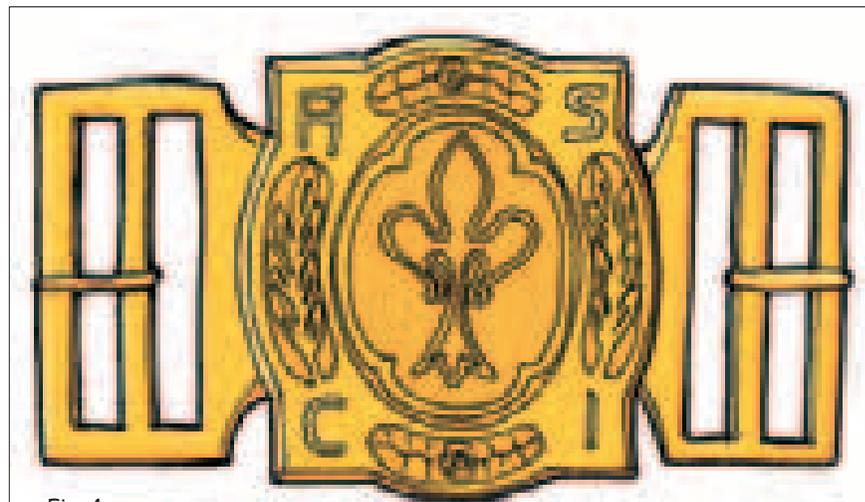


Fig. 4



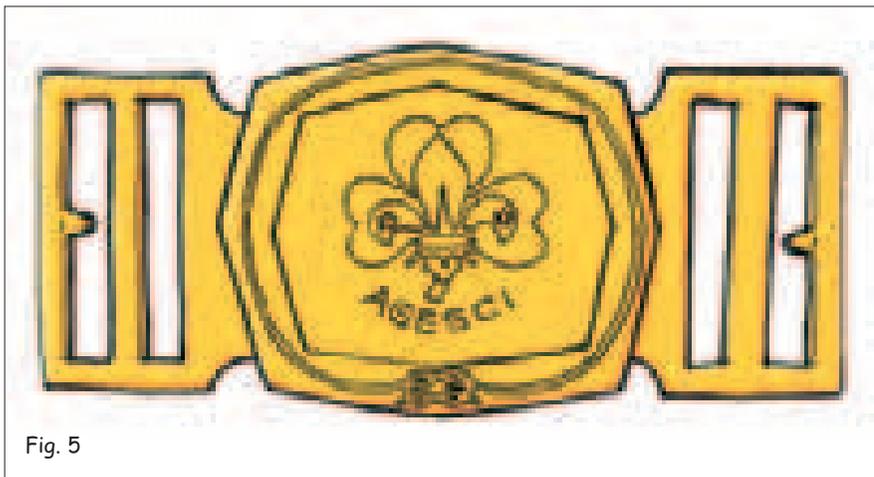


Fig. 5

(ASCI) e una femminile (AGI). L'unificazione obbligò al cambiamento, dato che le uniformi delle due associazioni erano differenti mentre, come abbiamo visto, è necessario che una "famiglia scout" abbia la sua uniforme unica.

A quel tempo l'ASCI aveva un'uniforme completamente grigia (cappellone, camicia, pantaloncini e calzettoni). Pochi anni prima aveva abbandonato una differente uniforme, con cappellone e camicia kaki, pantaloncini e calzettoni blu, per dare un messaggio di pace, visto che l'uniforme kaki era simile a un'uniforme militare.

D'altro canto il colore kaki è tuttora molto diffuso nel mondo, dato che l'ispirazione stessa dell'uniforme è originariamente militare, e che spesso alla nascita di tante associazioni nel mondo, sono state proprio ex uniformi militari a rifornire a basso costo i primi Scout. Ma in quegli anni di grandi movimenti antimilitaristi (il famoso '68), si decise di dare un segnale forte sulla natura non militare dello scautismo e si scelse il grigio. Intanto le guide avevano mantenuto la loro uniforme: cappellone, gonna e calzettoni blu con camicia bianca. Tutte e due le associazioni ave-

vano ovviamente il fazzolettone con i colori del gruppo, che le Guide portavano sotto il colletto come una cravatta, usanza rimasta nel cuore di alcune capo. Ciascuna delle due associazioni aveva una sua fibbia per la cintura. (fig.2)

Quando nacque, l'agesci scelse il blu, che aveva accomunato le uniformi per tanti anni, e l'azzurro cielo per la camicia. Il cappellone restò grigio, a testimonianza degli ultimi anni dall'ASCI, mentre una nuova fibbia per la cintura sostituì le precedenti, completando quella che è oggi la nostra uniforme. (Fig. 3, 4 e 5)

VECCHIO BASTONE...

Forse sarebbe opportuno rivalorizzarlo?

DI ENRICO ROCCHETTI
DISEGNI DI B.-P. E JOHN SWEET

Eh sì! C'era una canzone che si intitolava vecchio scarpone che se interrogato avrebbe parlato di guerra, di avventure passate.

Ed il nostro invece... vecchio bastone... sì quello che fa un tutt'uno con il glorioso guidone di Squadriglia, se potessimo farci raccontare la sua storia, quante cose ci potrebbe far venire alla memoria.

Da quanti anni la Squadriglia lo porta con sé in uscita, ai Campi, nelle attività? Conosciamo la sua origine? Sappiamo che il termine tecnico per definirlo è Alpen-stock e vale a dire alla lettera bastone delle Alpi?

B.-P. nei suoi scritti e nei suoi disegni raffigura spesso lo scout con il suo fido bastone e racconta di come possa essere usato in mille modi, per costruire una barella, una scala piccole costruzioni.

Ma allora il Fondatore



... può essere molto utile!

penso che ogni Scout dovesse possedere un alpen-stock? È così, ogni Esploratore, secondo il pensiero di Baden Powell, dovrebbe avere il suo. Con esso aiutarsi a camminare lungo i sentieri di montagna, con esso, unito a quello degli altri squadriglieri assemblare piccole utili costruzioni, con esso salutare durante le cerimonie.

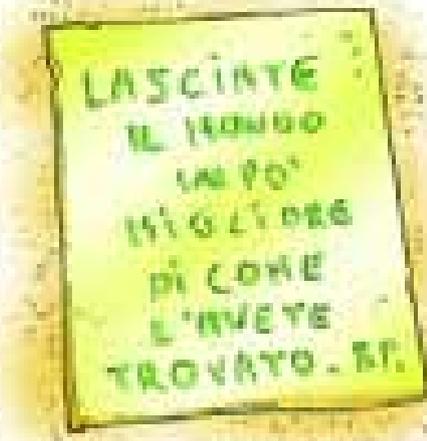
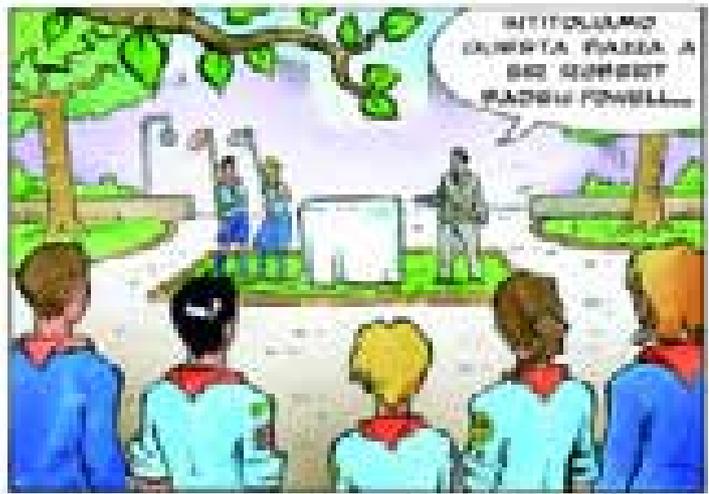
Oggi, noi Esploratori Agesci, di solito, ne teniamo uno per Squadriglia che chiamiamo, unendo il legno al vessillo dell'animale

di Sq., semplicemente guidone.

Ma il bastone Scout può diventare qualcosa di più.

Innanzitutto, si può "personalizzare" aggiungervi in pratica delle decorazioni di vario tipo.

Un'impugnatura al centro di pelle o d'altro materiale, un laccio di cuoio per poterlo portare a tracolla e tutto ciò che la fantasia ci suggerisce senza però farlo diventare un appendino sovraccarico e ridicolo. Ricordiamoci pur sempre che questo porta il



—CONTINUA—

Anche nella vostra città, o paese, siete riusciti a far intitolare una via o piazza a B.-P. o ad altro importante personaggio o evento dello scautismo? Perché non ci mandate una breve descrizione e qualche foto di tale avvenimento? I nostri indirizzi sono a pagina 2: forza... scrivete!

LA CONSEGNA DEI GUIDONCINI VERDI IN SICILIA

ERANO 105 LE SQUADRIGLIE PRESENTI ALL'INCOTRO DI PIAZZA ARMERINA

FOTO DI GIORGIO CUSMA E CARMELO LA ROSA

VE LO RACCONTO IO...

DI MARIA EMANUELA ODDO

Mi presento: sono Maria Emanuela, Vice della squadriglia volpi del SR 9, adoro spandere intorno a me l'alone di originalità e allegria che mi caratterizza. Voglio raccontarvi in breve l'incontro dei Guidoncini verdi.

Il giorno prima della partenza, la mia Capo Sq. mi ha chiamato, proponendomi l'idea di presentarci in modo un po' "alternativo", magari con delle strane parrucche o degli astrusi copricapo... e fu così che



I super eroi accolgono le Squadriglie in arrivo

mi trovai davanti ai Capi Regionali con indosso un sombrero due volte più grande della mia testa, che si reggeva a malapena tra la nuca e lo zaino! Mi hanno guardato male, ma alla fine sono scoppiati a ridere e, dopo la consueta prova di abilità (una bizzarra canzoncina con annesso balletto ridicolo), ci hanno ammes-



Montaggio tenda di squadriglia



Un altro stand in piena attività

tende, operazione che si è rivelata alquanto complicata, dato che una Sq del nostro Reparto aveva dimenticato in sede la paleria... siamo sempre le stesse!

Ad ogni modo siamo riuscite ad arrivare tutte intere alla sera, quando, dopo il lancio e la potente presentazione delle Squadriglie ci siamo divisi nei vari sottogruppi, affidati ciascuno ad un diverso supereroe, dato che il tema era proprio quello dei superfumetti. Nel sottogruppo le Squadriglie sfoggiavano i loro costumi sfavillanti, come in un maestoso carnevale ed esponevano le vivande in un festoso carosello di profumi e di sapori. Dopo cena, ancora tutte agghindate secondo i nostri colori, ci siamo divisi in sotto-sotto gruppi per i giochi serali e abbiamo di certo tutti capito una cosa: non ne sappiamo un'acca di fumetti! Ci siamo districate bene tra sfide di scalpo e morse col fischietto, tra carriole e staffette con le pigne, ma appena si trattava di distinguere tra Tizio Vattelapesca ed Emerito Sconosciuto per sapere chi aveva inventato Spiderman, era un altro conto! Fortunatamente nel mio Reparto c'è ancora chi legge i fumetti, così una delle nostre Sq è riuscita ad accaparrarsi il primo posto per i giochi serali...soddisfatte della gran mangiata e del risultato ottenuto, siamo infine tornate in tenda, esauste, e, come da manuale, prima di andare a nanna, ci siamo fermate fuori dalla tenda qualche minuto sperando di veder passare quel bel ragazzo notato nel pomeriggio...SVEGLIAAAA!!!!!!!

Sono le 7 del mattino e bisogna alzarsi se non si



Un momento della Santa Messa



Santa Messa: l'omelia

vuole fare tardi al cerchio! Il tempo di stiracchiarsi un po' e di darsi una sciacquata con la solita acqua gelata di Piazza Armerina ed è già ora di colazione. Dopo un veloce spuntino in Reparto ci vediamo nei sottogruppi per la preghiera mattutina e poi tutti sparsi per il campo a dare libero sfogo alla propria fantasia con gli stand più vari ed estrosi che abbia mai visto: c'erano spettacoli dei pupi siciliani, aquile di cartapesta, plastici di vulcani e di tende sopraelevate, ragazze vestite da mimi: un vero turbinio di arti e di colori, che esortavano a creare, a scoprire, a condividere... ma il tempo era limitato e abbiamo dovuto smontare tutto dopo appena tre ore, per riunirci tutti intorno all'altare a celebrare la S. Messa.

La celebrazione è stata a dir poco fantastica: ognuno di noi si è inginocchiato davanti alla croce ed

è corso ad abbracciare la persona che fino ad allora avevamo sempre vituperato; durante lo scambio della pace ci siamo stretti con forza al petto tutte le persone a cui tenevamo e, infine, alla benedizione, ciascuno ha consacrato a Dio un oggetto da portare sempre con sé... commovente e partecipata, ecco come la definirei: una Messa di quelle che si ricordano negli anni! E poi ce ne siamo andati, zaini in spalla e via, dritto lungo quella strada tortuosa che portava al piazzale degli autobus, dritto lungo quella viuzza che mi porterà al prossimo Campo dei passaggi, che mi collegherà inevitabilmente a quella nuova realtà che è il clan, che mi costringerà a lasciarmi indietro, ben serbato nella memoria, quel fagotto di fantastiche esperienze e di libertà, senza abuso, che è stato per me il Reparto...

HO SCOPERTO DELLE COSE MOLTO INTERESSANTI...

DI GIORGIO CUSMA

Erano in tanti nei boschi che circondano Piazza Armerina, e nel cerchio di chiusura i gridi di Squadriglia riempivano l'aria e non finivano mai. Erano tutti **entusiasti** ed **impegnatissimi** nell'illustrare i momenti delle loro **Missioni** ed **Imprese**: orgogliosi di essere giunti a quel momento importante che concludeva un cammino lungo ed impegnativo. Un cammino lungo il quale la Squadriglia era stata unita come mai prima, la conquista della **Specialità**, il **Guidoncino Verde**, aveva significato anche questo: **crescere insieme**, l'uno accanto all'altro, pronti ad **aiutarsi** nelle difficoltà ed a **far baldoria** insieme ad ogni traguardo raggiunto. Hanno montato le loro tende, hanno allestito i loro stand, hanno fatto nuove conoscenze, hanno pregato insieme e sono andati compunti e felici, con tanto stile, a ritirare le loro bandierine verdi: se le sono meritate!

Ho parlato con loro delle Imprese e delle Missioni,

ce n'erano moltissime molto belle e nessuna insignificante. Non c'è lo spazio per raccontarvele tutte, ve ne offro solo alcune... ma già queste potrebbero suggerirvi qualche buona idea per la **VO-STRA!** Buon lavoro!



Si smonta il campo



Vincenzo Semprevivo, incaricato regionale alla branca E/G, sta consegnando i guidoncini verdi

Leopardi - Bagheria I - Esplorazione: hanno tenuto un corso per L/C, spiegando quali sono i

requisiti dell'esploratore. Realizzato 6 escursioni tra cui una a Montecatalfano anche con speleologia ed opuscolo sulle grotte. Costruito 2 torrette avvistamento con tenda soprelevata, collegata con ponte tibetano alle torrette. Alla Ficuzza (interessante riserva naturale) hanno realizzato schizzi panoramici, percorsi rettificati, calchi in gesso e schede natura.



Leopardi - Bagheria I

Durante la missione hanno fatto un'arrampicata e redatto un manuale di alpinismo. Nelle Imprese si sono cimentati nella costruzione di un igloo ed in un raid ciclistico, esplorando un parco faunistico ed un castello.

Puma - Messina 6 - Alpinismo

Durante la missione hanno fatto un'arrampicata e redatto un manuale di alpinismo. Nelle Imprese si sono cimentati nella costruzione di un igloo ed in un raid ciclistico, esplorando un parco faunistico ed un castello.



Puma - Messina 6

Durante la missione hanno fatto un'arrampicata e redatto un manuale di alpinismo. Nelle Imprese si sono cimentati nella costruzione di un igloo ed in un raid ciclistico, esplorando un parco faunistico ed un castello.



Pantere - Bagheria I

Scoiattoli - Ramacca I - Artigianato: nell'Impresa hanno raccontato il proprio paese in un filmato in inglese (partecipando anche a Lands of Adventure). La 2° li ha visti impegnati a raccontare la leggenda del proprio paese con uno spettacolo di pupi siciliani. La Missione: uno spettacolo, quello con i pupi, in una casa per anziani.



Cigni - Delia I

Pantere - Bagheria I - Campismo: tra Missione ed Imprese si sono impegnati nella manutenzione della base di Massariotta e nella realizzazione di un manuale del pioniere. Hanno messo insieme un parco giochi anche con capanna sugli alberi e vi hanno trascorso una giornata con i bambini. Si sono costruiti un angolo di Sq. di lusso, con tutti i confort!

Cigni - Delia I - Civitas: hanno realizzato un librettino descrivendo l'albero geneologico dei propri antenati, fino ai trisavoli: storie di vita, diari segreti, pagelle e foto. La mostra di utensili antichi, di piante tipiche, di vestiti antichi ed una guida sul folklore del proprio paese. Nella missione: la visita guidate, di bambini ed adulti, alla mostra ed un giornalista ha anche pubblicato un articolo sul loro lavoro.



Scoiattoli - Ramacca I



La Responsabile Regionale E/G, Sara Damino alla consegna dei diplomi

L'APPRODO SCOUT DI BRACCIANO

TESTO E FOTO DI ALESSANDRO TESTA

All'arrembaggio!!! Nautici e appassionati di avventure in acqua di tutta Italia, Bracciano è il posto giusto per voi! Non tutti lo sanno, infatti, ma la famosa Base nazionale Agesci di Bracciano, a circa un'ora da Roma, in riva al lago ha anche una sua "sezione" nautica, che si raggiunge camminando per pochi minuti nel bosco, oppure dalla strada provinciale quando si debbono trasportare le imbarcazioni e le altre attrezzature.



Uno scorcio dell'approdo

L'Approdo scout di Bracciano nasce nel 2001, in occasione del 1° Campo Nazionale Nautico. È gestito a quattro mani dalla Segreteria centrale e dal Settore Nautico dell'Agesci, e si occupa principalmente di promuovere l'attività nautica tra tutti i ragazzi dell'Associazione. Da due anni porta il nome di **Edo Biasioli**, colui che per primo ha portato in Italia lo scautismo nautico e che ne è stato per molti anni responsabile nazionale Agesci.

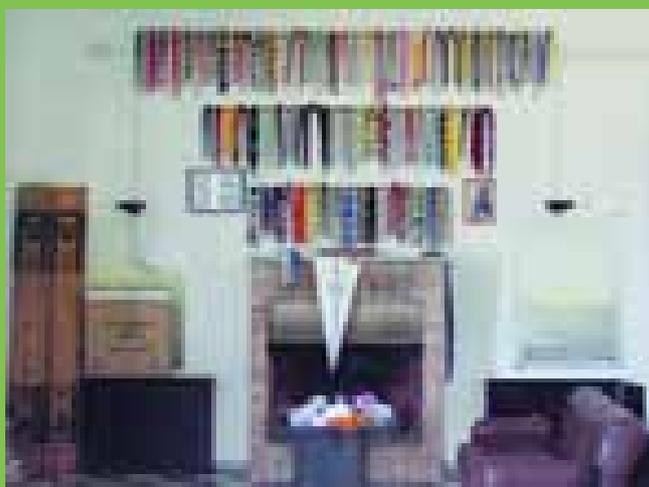
A proposito: oggi in Italia esistono Gruppi (e quindi Reparti) «Nautici», cioè che fanno esclusivamente attività in acqua e Reparti «a indirizzo nautico», che si sono incamminati su questa via. Ma la possibilità di fare «esperienze nautiche» è aperta a tutti i Gruppi, ed infatti tutti gli eventi di formazione organizzati all'Approdo di Bracciano sono sempre stati **aperti a tutti gli E/G** d'Italia. Da alcuni anni poi si è deciso di crearne altri, sempre aperti a tutti, specifici per R/S e per Lupetti. Proprio quest'anno Bracciano ha ospitato per la prima volta le Piccole Orme in acqua, mentre i Cantieri per ragazzi e ragazze di Clan e Noviziato sono una realtà ormai consolidata.

Oltre ad ospitare eventi nazionali, regionali o di zona, l'Approdo di Bracciano è a disposizione anche di **singoli Gruppi** scout, non necessariamente specializzati nelle attività nautiche, che vogliono vivere avventure in acqua.

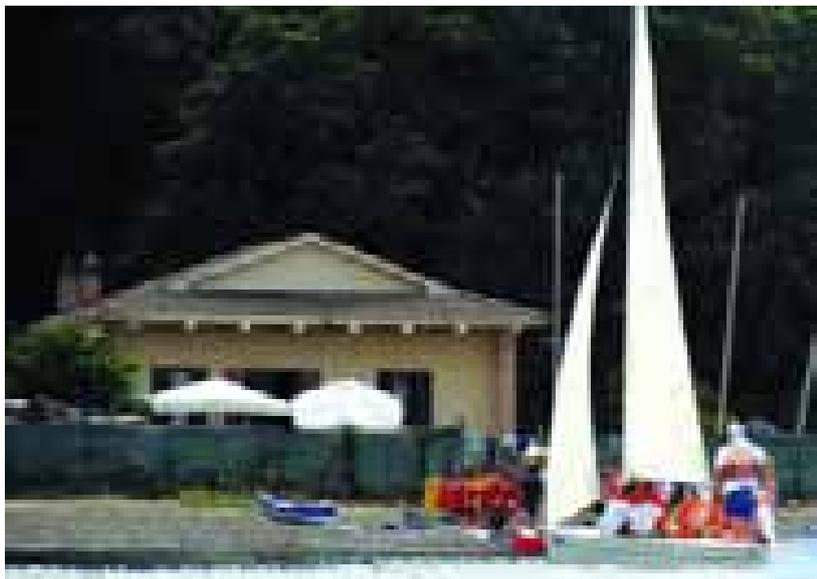
La cosa vi interessa? Bene! Allora sappiate che se volete venire a Bracciano a svolgere attività in acqua dovrete:

progettare un'Impresa

inviare una mail alla segreteria centrale Agesci (eventiragazzi@agesci.it) per prenotare la possibilità di utilizzare l'Approdo, indicando una o più date di vostro interesse e descrivendo il vostro progetto



L'interno della sede



L'approdo visto dal lago

ciano...), perciò se l'Approdo non è già stato prenotato per qualche evento o da altri Gruppi avete ottime possibilità di trovarne qualcuno disponibile nel week-end che vi interessa!

A questo punto riceverete la risposta ufficiale dalla Segreteria centrale...e potrete cominciare a preparare l'attrezzatura!!!

Che cosa serve? Beh, per le prime volte le normali cose che si portano di solito in Uscita sono sufficienti: a Bracciano troverete infatti **12 canoe** e **9 barche a vela**, oltre naturalmente a tutte le dotazioni di sicurezza (giubbotti, gommoni, ecc.). Anche se durante le normali attività domenicali i numeri sono ovviamente molto più bassi, attualmente l'Approdo è attrezzato per poter far uscire in acqua fino a 150 persone contemporaneamente!



Primi approccio con la canoa



Sistemazione a terra delle canoe

Una piccola curiosità poco nota è che oltre alle imbarcazioni che vi dicevo, Bracciano ospita anche imbarcazioni di proprietà di singoli Gruppi specializzati in attività nautiche (molti, per esempio, di Roma), che le "parcheggiano" lì per poter essere più liberi negli spostamenti! Nel **2006** l'Approdo "Edo Biasoli" ha ospitato 6 Campi tra nazionali e regionali: due Campi nazionali di competenza nautica, due Campi regionali, sempre per E/G, di "avviamento alla nautica", un cantiere R/S per futuri Gabbieri ed uno stage per Capi. Senza contare i Capi ed i dieci Gruppi che tengono costantemente le loro attrezzature a Bracciano, l'anno scorso hanno frequentato un Cmpo presso l'Approdo circa 400 ragazzi provenienti da tutta Italia.

Una volta ricevuta la vostra e-mail la segreteria contatterà il **Settore Nautico** dell'Agesci, che oltre a poter esprimere un primo parere sul progetto di Impresa conosce il calendario delle disponibilità dei **Gabbieri**, ossia degli esperti, abilitati a condurre un'imbarcazione con a bordo dei ragazzi, che affiancheranno i vostri Capi Reparto e saranno i vostri maestri di tecniche nautiche durante tutta l'Uscita.

A titolo di incoraggiamento, sappiate che attualmente i Gabbieri della regione Lazio sono 43 (anche se ovviamente non tutti vivono vicino a Brac-

Ho visitato l'Approdo "Edo Biasioli" a cavallo tra giugno e luglio della scorsa estate, mentre si teneva un **campo di competenza**, ovviamente sulle tecniche nautiche. Davide, l'esperto Capo Campo, accompagnandomi dai ragazzi mi aveva avvisato: non ne troverai neanche uno che ti dirà che si è annoiato, perché chi si iscrive ad un campo come questo lo fa sempre per passione, sia che abbia la fortuna di svolgere attività in acqua durante la sua normale vita, sia che stia realizzando per la prima volta un suo sogno nel cassetto!

Mi è bastato guardare negli occhi quei ragazzi per averne la conferma:

Silvia del Mimezzano I, Gianmarco del Roma I47, Giulia dell'Arezzo 7 e tutti gli altri mi hanno trasmesso in pochi secondi tutto l'entusiasmo con cui si sono buttati a capofitto in quest'avventura, che per qualcuno di loro era decisamente insolita rispetto alla loro vita di tutti i giorni. Eppure a guardare le foto si farebbe fatica a distinguere i principianti dai «veterani» dell'acqua! Voi che ne dite?

Ci si prepara ad uscire in barca a vela



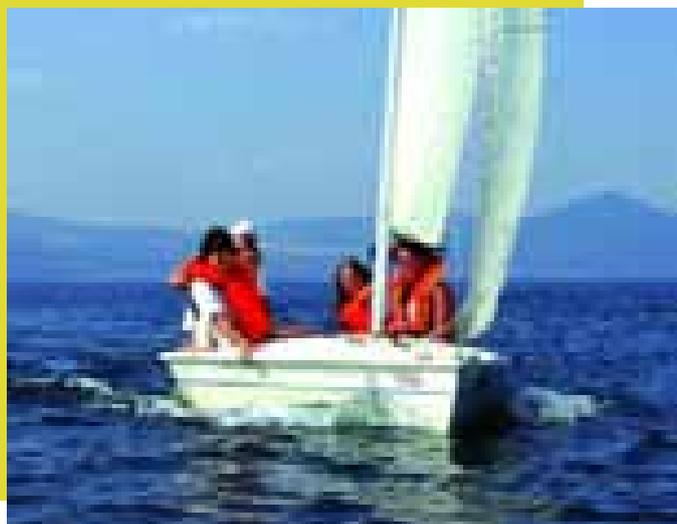
Nel vento



Istruzione in acqua



Si familiarizza con le scotte...



Con il vento favorevole si procede veloci

UN JAMBOREE DI TANTI ANNI FA... MARATONA 1963

DI GIORGIO CUSMA
FOTO D'ARCHIVIO



Il distintivo del Jamboree di Maratona

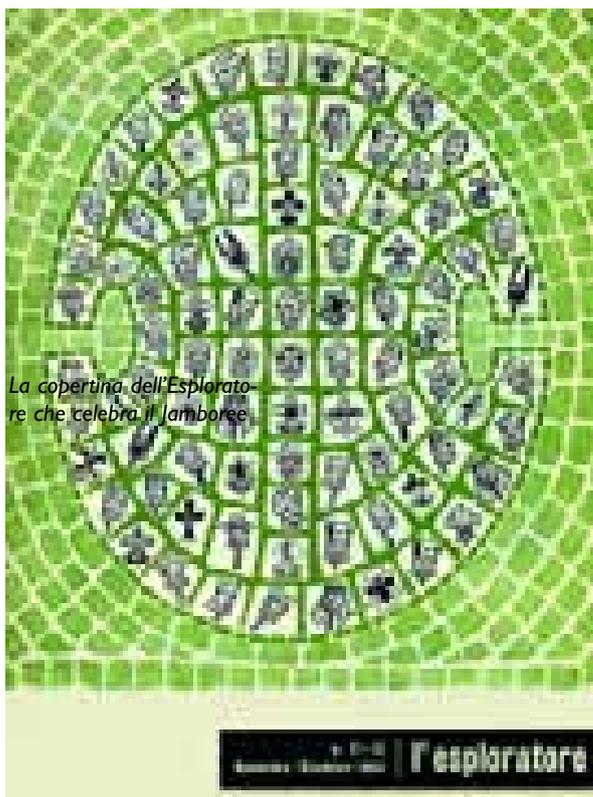
Se ci siamo da 100 anni ed i Jamboree cadono ogni 4, è chiaro che ci sono stati dei Jamboree anche quando voi non eravate manco nati! Invece io c'ero già tanti anni fa e di Jamboree ne ho sentito parlare molte volte... ma non ci sono mai stato.

Quello a cui avrei potuto partecipare da Esploratore si è tenuto in Grecia, nel 1963, alla piana di Maratona: se avete studiato un po' di storia conoscete certamente di quali vicende sia stata protagonista questa località. Devo ammettere che avrei desiderato un mucchio poterci andare, anche perché era vicinissima a casa ma non fu possibile...

Ricordo che in Squadriglia non si parlò d'altro per tutto l'anno, anche con i Capi, ma l'obbligo per i partecipanti era di essere Esploratore Scelto (...un po' di più della 4a Tappa, con tanto di Brevetto e Specialità, di oggi: io non ne mai visto nemmeno uno!) limitava fortemente i desideri di tutti noi e si visse di soli sogni sulle pagine dell'Esploratore (il fratello maggiore di Avventura!). Eppure ancora oggi, quando si parla di Jamboree, mi viene in mente Maratona, e credo che mi succederà anche quest'anno quando sarò in Inghilterra per il Jamboree del centenario.

Per non esagerare con i miei ricordi, sono andato alla ricerca dell'Esploratore di quei tempi: l'ho trovato ed ora ve ne proporrò alcune parti per descrivervi l'atmosfera di quel Jamboree.

DA L'ESPLORATORE 11-12/NOVEMBRE-DICEMBRE/1963 (SPECIALE JAMBOREE)



La copertina dell'Esploratore che celebra il Jamboree

Verso la Leggenda

...A Maratona c'è stata una seconda grande vittoria: quella della fraternità scout... L'indimenticabile esperienza marinara (nдр: il trasporto del contingente era



La nave appoggio Etna

stato assicurato dalla Marina Militare Italiana), l'avventura dei mezzi da sbarco, la commovente partenza da Taranto, il caldo delle stive a volte più forte dell'appetito e del sonno, l'infuriare del vento (quante povere tende porteranno per sempre le cicatrici della piana di Maratona!) e l'implacabile martellare del caldissimo sole, quasi aggravato dalle limitazioni dell'acqua potabile; la sconcertante realtà delle enormi distanze fra una zona e l'altra del Jamboree (è stato perfino chiesto che il venire al Q.G. italiano da un certo sottocampo fosse considerato valido come "un viaggio di prima classe"! ndr: un hike!) e d'altra parte le indovinatissime attività ed originali iniziative che il programma offriva ogni giorno consentendo di unirsi gioiosamente a fratelli di ogni lingua e di ogni colore... (Gino Armeni - Capo Contingente).



Gli Scout schierati sul ponte della nave Etna

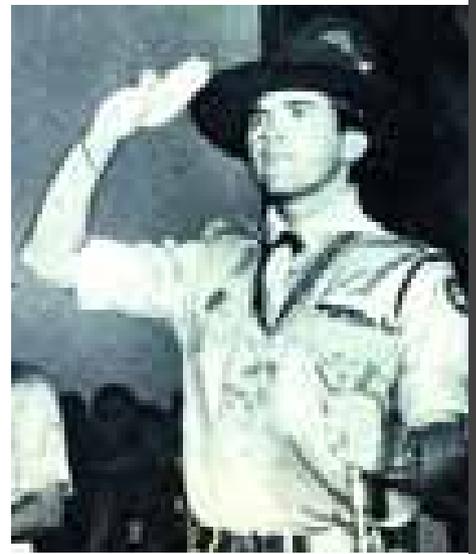
La grande Avventura

Sabato 27 luglio - I treni in arrivo nella mattinata a Taranto continuano a scaricare Scout e bagagli provenienti da ogni parte d'Italia e che una solerte organizzazione provvede ad indirizzare verso il capace ventre delle navi appoggio "Etna" e "Vesuvio"... le due navi sono state messe a disposizione per il viaggio... 28 luglio - Nel primo mattino gli Scout si imbarcano su mezzi pesanti da sbarco Taranto per le solenni cerimonie con le autorità e la S.Messa... 29 luglio - La nave "Vesuvio" salpa alle 04.30 mentre l'"Etna" attraversa il canale navigabile alle 08.30... 30 luglio - Al sorgere del sole entriamo nel porto di Patrasso... nella notte si raggiunge la piana di Maratona... 31 luglio - La giornata è dedicata agli impianti del Campo ed alle sistemazioni generali. Il Campo ha una circonferenza di circa sette Km... 1 agosto - ... alla sera, alle ore 20, si svolge la solenne cerimonia inaugurale del Jamboree... il Principe Costantino prende il posto in una poltrona di fronte alla collina (*ndr: il Principe è il Capo scout della Grecia*)...

2 agosto - Alle otto del mattino ha inizio la staffetta olimpica che unirà il Campo ad Atene... Si apre anche il Talent-o-rama, una specie di fiera delle capacità dove ogni Squadriglia può esibirsi... 3 agosto - ... Con regolarità si svolgono anche i quotidiani bagni di tutto il Campo nella magnifica spiaggia appositamente attrezzata... 4 agosto - Tutti i cattolici del Campo si riuniscono per una S.Messa in comune... Continuano le attività quotidiane del Jamboree... si effettuano ceng, ossia gli scambi di distintivi... 5 agosto - Due volte il Principe Costantino visita il Campo del Q.G. italiano (*ndr: qualche anno dopo, costretto all'esilio, si rifugerà in Italia*)... 6 agosto - continuano le consuete attività... tutti i contingenti sfilano con le bandiere in testa... davanti al Re Paolo ed al Principe Costantino... 7 agosto - La giornata è particolarmente dedicata alla preparazione della

grande manifestazione allo stadio olimpico di Atene, una B.A. mondiale a favore delle opere assistenziali greche... 8 agosto - La giornata è particolarmente dedicata allo scautismo nautico... nella regata con barche a remi... gli Scout italiani si classificano terzi, dopo un equipaggio di creta ed uno misto greco finlandese... 9 agosto -

Giornata dedicata agli scout dell'aria... 10 agosto - Chiusura del Talent-o-Rama... Dimostrazioni dei Vigili del Fuoco... 11 agosto - Al tramonto si svolge la cerimonia di chiusura del Jamboree... Parla Lady B.-P.: dopo aver ricordato agli scout che essi sono gli ambasciatori dei loro diversi Paesi... 12 agosto - ... si smonta il Campo. 13 e 14 agosto - ... alla scoperta dei monumenti della storia antica e della vita della Grecia di oggi. 15 agosto - ... alla sera iniziano le operazioni di imbarco... 16 agosto - Navighiamo attorno al Peloponneso... 17 agosto - Nelle acque di Capo Matapan, ove avvenne una famosa battaglia navale nell'ultimo conflitto, don Annunzio celebra una S.Messa per tutti i caduti... 18 agosto - arrivati... rientro a casa.



Il Principe Costantino di Grecia

Attività al Jamboree

Cucina: Far da mangiare bene è una prerogativa degli italiani. Ospiti stranieri hanno particolarmente gradito la nostra ospitalità a pranzo e a cena, assaggiando: la fonduta dei Piemontesi, la piadina dei Romagnoli, le crescentine degli Emiliani, ed i tortellini dai Bolognesi, la pizza dai Napoletani e gli spaghetti dai GEI Triestini.

Talent-o-Rama: Ben presentate le tecniche scout: P.S., Topografia e trappeur, i calchi in gesso, la pionieristica e la costruzione di un Campo in miniatura.

Fuochi di Bivacco: sono stati presentati balli folkloristici, danze e canti romagnoli, mimi e maschere, una danza sarda e canti abruzzesi, le ombre cinesi e la tarantella. I senesi hanno realizzato il Palio, con i costumi originali della contrada del Nicchio: molto apprezzato!

Costruzioni: I Lombardi hanno innalzato la più alta antenna di sottocampo, i Veneti hanno innalzato un portale con al posto d'onore il gonfalone di S.Marco.

E tante altre ancora...

Altre notizie dal Jamboree

- Il Jamboree è stato funestato da un grave lutto: gli scout del contingente filippino sono rimasti vittime di un incidente aereo, mentre viaggiavano verso la Grecia.
- Gli Scout del Jamboree ricevono un messaggio d'augurio dagli astronauti americani: tutti ex scout, 15.
- Perviene anche un messaggio dal presidente americano Kennedy, anche lui è stato scout
- Il nostro contingente era composto da 11 Reparti ASCI e da 2 Reparti GEI

TESTO E DISEGNI DI CHIARA FONTANOT

ANIMALI...IN CORSA

LEONI E GAZZELLE

Numero di giocatori: due o più Squadriglie divise in due squadre.

Formare due squadre: la squadra dei **Leoni** e quella delle **Gazzelle**. Fate in modo che le Gazzelle siano numericamente superiori ai Leoni di almeno un giocatore (se, ad esempio, si gioca in 15 ci saranno 7 Leoni e 8 Gazzelle). I giocatori sono disposti in cerchio. Al primo fischio la Squadra delle Gazzelle scappa, al secondo fischio (dopo 3 secondi circa) parte anche la Squadra dei Leoni, che deve cercare di acciappare le Gazzelle. Quando un Leone tocca una Gazzella, questa deve fermarsi sul posto e rimanere immobile. Può essere liberata solo da un'altra Gazzella che la tocchi. Vinceranno i Leoni se riusciranno ad immobilizzare tutte le Gazzelle, in modo che nessuna possa liberare le altre; vinceranno invece le Gazzelle se, al fischio di fine gioco, alcune di queste saranno ancora libere.



LE MARMOTTE E LA TANA

Numero di giocatori: una o più Squadriglie

Materiale occorrente: una corda, un gessetto o della farina, per tracciare il campo di gioco. Prima di iniziare il gioco bisogna tracciare a terra la **tana** (un cerchio) che deve riuscire a contenere tutte le **marmotte** (i giocatori). Il gioco inizia con tutte le marmotte nella tana e il capo gioco fuori dal cerchio. Quando tutti i giocatori sono dentro al cerchio, il capo gioco dirà "Fuori!" e i giocatori dovranno correre fuori dal cerchio. L'ultimo giocatore ad uscire, a giudizio insindacabile del capo gioco, viene eliminato. Poi il capo gioco grida "Dentro!" e tutte le marmotte dovranno correre nella tana; l'ultimo a farlo viene eliminato. Il capo gioco può cercare di imbrogliare le marmotte gridando ad esempio "Fuori!" quando i giocatori sono già fuori dal cerchio o "Dentro!" quando tutti sono già nella tana. Se una marmotta sbaglia viene eliminata. Vince il giocatore che per ultimo rimane in gara e diventa il nuovo capo gioco.

LA CORSA DEI MILLEPIEDI

Numero di giocatori: due o più Squadriglie.

Questo gioco va fatto in un campo di gioco abbastanza esteso. I giocatori di ciascuna Squadriglia sono disposti in file parallele, distanziati tra loro di 10 metri. L'ultimo giocatore di ciascuna fila è disposto a 20 metri dalla linea di arrivo.

Uno Squadrigliere per ciascuna Squadriglia è disposto dietro la linea di partenza. Al fischio d'inizio questi giocatori partono e corrono verso il secondo giocatore e ne afferrano la cintura. I due giocatori "uniti" corrono verso il terzo e si uniscono a lui per poi correre verso il quarto e così via.

Vince il **millepiedi** (Squadriglia) che oltrepassa per prima la linea d'arrivo. Se, durante la corsa, il millepiedi si spezza o se un giocatore parte prima che i suoi Squadriglieri gli si siano attaccati alla cintura, il millepiedi si deve fermare e ricomporre.



LE FORMICHINE

Numero giocatori: due o più Squadriglie

Materiale occorrente: vario, in base a ciò di cui si dispone nelle vicinanze del campo da gioco.

Il gioco si divide in due fasi. Nella prima fase ciascuna Squadriglia ha a disposizione 5 minuti per recuperare il maggior numero di oggetti per le altre Squadriglie. Lo scopo del gioco consiste nel trasportare, nel minor tempo possibile, tutti gli oggetti all'interno del "**formicaio**" di Squadriglia, posizionato ad una certa distanza (la stessa per ciascuna Squadriglia) dalla linea di partenza. È logico quindi, che ciascuna Squadriglia dovrà cercare di recuperare per le altre Squadriglie oggetti il più ingombranti e pesanti possibile. Esaurita la fase preparatoria inizia la seconda fase: al fischio d'inizio, un giocatore di ciascuna Squadriglia carica sulla schiena (da solo o facendosi aiutare dalla Squadriglia) un oggetto e parte verso il formicaio, deposita l'oggetto e ritorna alla linea di partenza; solo allora partirà il secondo Squadrigliere con un altro oggetto e così via. Vince la Squadriglia che esaurisce per prima tutti gli oggetti o che, al fischio finale, avrà trasportato il maggior numero di oggetti.

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
FOTO DI MATTEO BERGAMINI

Un'altra infornata di amici di penna, sembra promettano bene: nessuno dice di dover lavorare alla Specialità di Corrispondente... categoria che annovera anche E/G alla sola ricerca del distintivo e con poco rispetto verso chi contribuisce a fargliela raggiungere! Direi che anche i Capi Reparto dovrebbero interessarsi che la corrispondenza non si concluda, o peggio non inizi neppure, al raggiungimento del poco sudato (in questi casi) distintivo.

Marta BAGNOLI – ciao a tutti gli E/G, sono una timida squadrighiera delle Koala del Sesto Fiorentino 1. Amo cantare, amo la Natura e fare nuove amicizie. Aspettate le vostre risposte... ecco il mio indirizzo: via N.Sauro 60 – 50019 Sesto Fiorentino FI, oppure la mia e-mail: maratkoalotta@alice.it... A presto

Noemi CAPRIOTTI - Ciao a tutti voi e/g d'Italia!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Faccio parte del Reparto altur "torri alate" del Gruppo Acquaviva Picena 1. Sono la 2° della sq. Antilopi. Ho 12 anni, ho conquistato la prima tappa e sono in cammino per la 2°. Adoro la natura e gli animali, ma soprattutto gli SCOUT, leggere e scrivere. Sono molto simpatica ed estroversa. Non vedo l'ora di avere tanti amici di penna e di tastiera con cui scambiare idee, giochi o canti...le risposte sono assicurate al 100000000%... (parola di Scout). Scrivete all'indirizzo: via S. Angelo 41 - 63030 Acquaviva Picena AP, e-mail: noemi94@email.it. Aspetterò impaziente...

Alessia DA ZARDI e Chiara NEGRI – Carissimi E/G, siamo due ragazze di

12 anni, di nome Alessia e Chiara, ci piacerebbe tantissimo che voi ci raccontiate delle vostre avventure passate ai divertenti Campi (estivi... invernali...) Non ci importa se siete simpatici/antipatici, carini/brutti, se sapete o non sapete scrivere (capiremo lo stesso!)... ma ci interessano "solo" i vostri racconti. Siate numerosi! Gli indirizzi sono: Alessia... via Carso, 8/10; Chiara... via Montessori 1°. Per entrambe: 46010 Mantova MN

Paola GOZZER – Hola, salut, hi! Sono una Guida del Reparto "Carlo Guadagni" del Roma 22, Csq delle Koala, carica di energia e piena di voglia di corrispondere con tantissimi E/G di tutta Italia! Mi piace leggere i Manga ed i libri fantasy (come Eragon), suono il violino e vado matta per la musica folk. Ma la cosa che adoro è SCRIVERE! Quindi posso assicurarvi la mia risposta al 100000000%! Contattemi o tramite MSN: Kya_3991@hotmail.it o indirizzando a: via Appiano 40 – 00136 Roma RM. Vi aspetto numerosi!

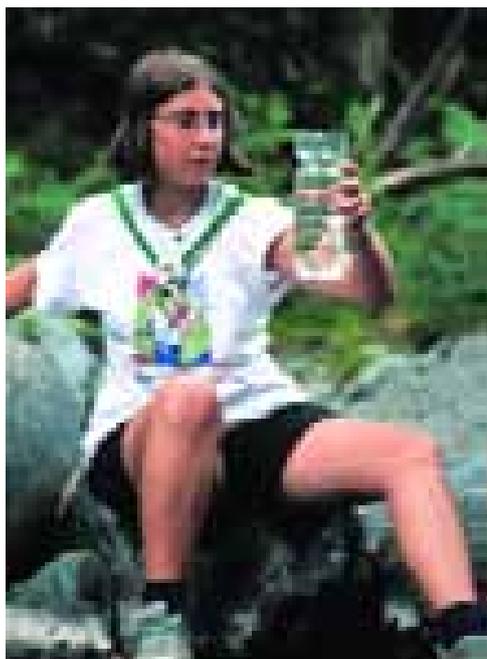
Giuly MARSURA - Sono Giuly, non Giulia, ma proprio Giuly... sono una pazza Scout tredicenne, in cerca di altri super eroi-scout con cui corrispondere. Sono una ragazza piccolotta, e devo ammetterlo, magra, divertentissima, e molto disponibile, soprattutto se si tratta di trovare nuovi amici...che dire, sono



una felice squadrighiera e faccio parte del Reparto Primavera di Ponte della Priula in provincia di Treviso, ma vivo in un altro piccolo paese. Ho tanta voglia di corrispondere con qualcuno di voi Scout che leggete come me Avventura, e spero che mi scriverete in tanti (state tranquilli, se mi scriverete, io vi risponderò fino a stremarvi!!!). Tanti bacini...e naturalmente scrivete mi!!! Il mio indirizzo di posta normale è, Marsura Giuly Via Caiselle, 37 - 31020 Sernaglia della Battaglia (TV), e quello di posta elettronica è, marsuravincenzo@libero.it. Ciao!!!

Irene PICCININI e Stefania PAOLUCCI – La nostra cassetta della posta è vuota. Siamo due ragazze dodicenni e vogliamo prendere la specialità di corrispondente. Siamo sicure che voi ci potete aiutare. Scriveteci all'indirizzo di Irene: via XXV Aprile, 15 – 62010 Mogliano MC

Fabio SAVINI – A.A.A. simpatico e pazzarello Esploratore di 15 anni, cerca corrispondenza da tutti gli E/G d'Italia per conoscere le differenze tra i vari Gruppi: le loro uscite, i Campi, le riunioni e qualsiasi altro argomento. Se volete iniziare una lunga e bella corrispondenza scrivete mi: via delle Vigne 11 – 13045 Gattinara – VC. Vi aspetto numeroso: a presto!



Ciao Avventura.....siamo la mitica Alta Squadriglia del Reparto "Tony Roccato", Adria 2. Durante il campo invernale di Reparto, tenutosi, dal 2 al 5 gennaio 2007, a Pellegai in frazione di Mel (BL), i nostri Capi ci hanno dato l'incarico di fare servizio per un pomeriggio ai "nonnetti" della casa di riposo del paese. Abbiamo animato il pomeriggio con canti popolari e canzoni scout e dopo aver cantato tutti insieme, i cari vecchietti ci hanno raccontato la loro storia: da dove venivano e che lavori facevano quando erano giovani... È stata un'esperienza faticosa, ma entusiasmante!!!
Elena Pavanello- Adria 2



CAIO A TUTTI!!!!!!! Vi invio la foto della mitica Alta Squadriglia del Reparto Alfieri dello Stabia 1!!! Siamo alla nostra prima uscita ufficiale, organizzata dai Capi Reparto per progettare l'Impresa per il concorso di Alta Sq.
SIAMO SEMPLICEMENTE UNICI E ABBIAMO INTENZIONE DI ANDARE IN INGHILTERRA PER IL JAMBOREE!!!
Francesco Schiavo - Stabia 2

Ciao AVVENTURA!!! Voglio fare una sorpresa al mio Reparto inviando la foto del Campo Invernale svolto a Bronte (Etna)...e volevo dire a tutti loro che è stata un'esperienza bellissima..e freddissima!!!
...SORRIDONO E CANTANO!!!
Chiara Carlentini - Siracusa 2



Volevo mandare un saluto speciale a tutto il Reparto maschile e femminile del Mogliano (TV)!!!!!!! Ciao da Eva!!!!
BACI - Eva Pettenò - Mogliano I

